



per quanti amano Cevo

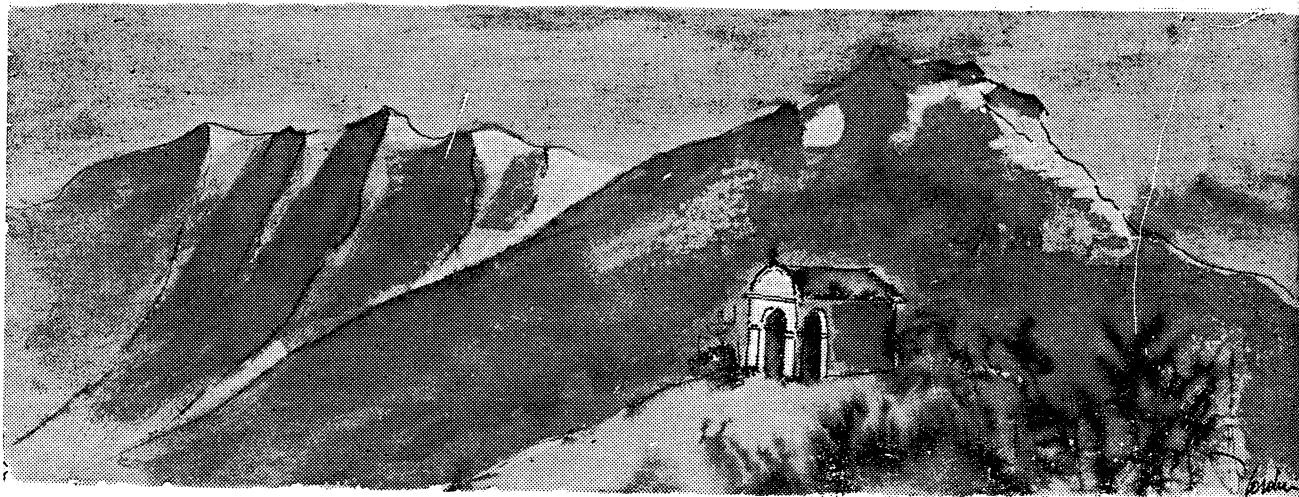
eco di Cevo

Vita religiosa e civica della Comunità di Cevo (Brescia)

35

Anno X - Dicembre 1971

Sped. in abb. postale - Gr. IV - 2° Semestre



Anno X - N. 35 - dicembre 1971

Editore e redattore:

Luc. Amelia Alondio

Direttore responsabile:

Domenico Mille

Iscritto al Reg. Giorn. e Per. del Tribunale
di Brescia al n. 261 il 18 maggio 1967

Con approvazione ecclesiastica:

† Luigi Morstabilini

Tipografia Queriniana
Brescia - Via Piamarta, 6

Hanno collaborato a questo numero:

Belotti Andrea

Belotti Gianantonio

Bugatti Sebastiano

Comincioli Anita

Gozzi Angiolina

Suor Lilia

Tiberti Giovanni

Venturini Giacomo

Un gruppo di ragazzi della scuola

Foto Angelo Galbassini - Cevo

«Eco di Cevo» - 25040 Cevo (Brescia)

Rivista della Comunità di Cevo

Tel. 641118 (0364)

Richiamo

- ★ Una parola amica
- ★ La visita pastorale del Vescovo
- ★ Consacrazione dell'altare
- ★ Consiglio Pastorale parrocchiale
- ★ Respiro di famiglia
- ★ Cevo in cammino
- ★ Cevo, piccola oasi
- ★ I nostri vicini di casa
- ★ Cevo flash
- ★ I nostri morti
- ★ Anagrafe parrocchiale

LA VISITA PASTORALE A CEVO



*A. S. E. Mgr. Morstabilini
che visita in qualità di pastore
di padre e maestro
nel nome del Signore
la nostra comunità
i voti filiali di Cevo
che vede e riconosce nel Vescovo
il rappresentante del vicario di Cristo,
capo visibile della Chiesa.*

*Chiamato dalla Provvidenza
ad un servizio apostolico
in ore difficili
in un mondo di trasformazione
il Vescovo Luigi Morstabilini è la voce
che comunica il messaggio inalienabile di Cristo
ai fedeli bresciani
del nostro tempo, proteso con uno slancio generoso
e totale sulle loro ansie e i loro
patimenti.
Comprendiamo il significato di questa sua
donazione e comprendendola vogliamo
condividerla filialmente e umilmente, con la
preghiera e l'impegno delle opere e dei
giorni.*

È questo il saluto che noi
diamo al Vescovo che vie-
ne, implorando sulla testi-
monianza vissuta e sofferta
che Egli rende il sostegno
e il conforto del Signore.

Il Vescovo viene e noi Lo attendiamo con ansia di figli.

Non è una delle solite visite che il Vescovo fa per una festa, per una circostanza, per un avvenimento.

S. E. Mons. Morstabilini venne in mezzo a noi a soli due mesi dal suo ingresso a Brescia.

Concluse la settimana liturgica il 13 febbraio 1965 con le Cresime.

Ritornò il 26 dicembre 1967 per un saluto agli emigranti rientrati in famiglia per le feste natalizie.

Il 20 luglio 1969 inaugura i campi scuola dell'Azione Cattolica bresciana che avevano il loro centro nella scuola media di Cevo.

Quest'anno lo abbiamo avuto tra noi il 27 giugno per la consacrazione dell'altare rinnovato secondo le esigenze liturgiche.

Ora viene per visitare la Parrocchia in quanto porzione della Diocesi che la Chiesa Gli ha affidato e per rendersi conto come questa parrocchia corrisponde alle direttive, alle iniziative, ai saggi inviti della grazia.

Non viene tanto per verificare, ma piuttosto per rinnovare secondo le nuove esigenze dei tempi.

E' il Pastore che visita il suo gregge per orientarlo a nuovi pascoli, a nuove mete.

Giungerà il 26 dicembre in mezzo a noi.

E' una domenica.

E quest'anno 1971 non è la festa di S. Stefano, ma la festa della S. Famiglia di Nazareth e la presenza del Vescovo in Parrocchia ci farà capire meglio la gioia d'essere famiglia, la bellezza di essere in famiglia.

Ore 9 il suo arrivo e nella casa parrocchiale riceverà i componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale che daranno una relazione sull'attività non tanto quella svolta, ma piuttosto su quella che dobbiamo svolgere.

Non tanto su ciò che si è fatto che è sempre purtroppo poco in proporzione di ciò che si dovrebbe fare, ma su ciò che

26 dicembre

LA VISITA PASTORALE A CEVO

Il tempo

dovremo fare per fare di Cevo, Chiesa.

Presenteremo i nostri problemi, i problemi della famiglia, dei giovani, del mondo del lavoro, degli emigranti, del turismo, dello spopolamento, della catechesi, dell'inserimento dei laici nella pastorale, della stampa ecc.

Il momento centrale della visita sarà alle ore 11 nella celebrazione dell'Eucarestia.

Quanto sia l'importanza di questa celebrazione appare ad esempio dal seguente passo della Costituzione Conciliare sulla sacra Liturgia: « Tutti devono dare la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi che si svolge intorno al Vescovo... convinti che c'è una speciale manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena ed attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima Eucarestia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il Vescovo circondato dal suo presbiterio e dai suoi ministri » (Cost. Liturg. n. 41).

Sarà una Messa di eccezione cui dobbiamo partecipare tutti e tutti possibilmente ricevere

l'Eucarestia in quell'ora di grazia.

Il Vescovo risponderà ai problemi che gli abbiamo prospettati e con la sua benedizione terminerà il nostro incontro con Lui.

Ci prepariamo con impegno a ricevere la grazia del Signore attraverso la visita del Vescovo e a disporci, ecco le parole della lettera di indizione della medesima visita, « consapevoli che tutto si fonda, oltre che sulla grazia di Dio, anche sulla nostra buona volontà esortiamo caldamente sacerdoti e fedeli ad alcuni atteggiamenti di somma importanza per ricevere con frutto la grazia di Dio ».

a) *La preghiera*: la visita di Dio non può essere capita e accolta che nella fede. A coltivare in noi questo atteggiamento di fede giova assai la preghiera, che non deve però limitarsi ad invocare il Signore perché « faccia », ma deve essere tale da impegnarsi nella meditazione per scoprire la sua presenza e le vie della sua azione salvifica; tale da renderci disponibili alla sua volontà. La visita va vista con l'occhio di Dio e vissuta in collaborazione con Lui.

b) *La fiducia*: noi stiamo vivendo un tempo di eccezionale importanza e gravità. Forse stiamo sgomenti di fronte all'incalzare dei mutamenti e delle contestazioni che sembrano travolgere ogni valore e ogni ordine.

In realtà uno spirito attento non tarda a scorgere, al di là della bufera, le componenti già in atto di un ordine nuovo, più essenziale, più autentico e, — ci sembra di poterlo affermare senza esitazione, — più cristiano.

Dobbiamo reagire allo scoraggiamento con una valutazione serena ed obiettiva degli avvenimenti e, soprattutto, con una grande certezza che Dio tiene saldamente nelle sue mani gli avvenimenti e li conduce al nostro bene. Dopo Dio cerchiamo di avere fiducia anche in noi stessi come strumenti che Lui ha scelto per attuare i suoi disegni. Il Concilio ha fatto grande assegnamento sul nostro senso di responsabilità e di iniziativa, sulla nostra maturità di fede. Cerchiamo di aiutare la Chiesa e il mondo a rinnovarsi, anche se a noi tocca il compito di seminare nelle lacrime lasciando ad altri la gioia di mietere in letizia.

c) *La carità*: restiamo ad ogni costo uniti nella carità. Le diversità di età, di mentalità, di personalità, l'ambiguità insita nelle cose che si prestano ad opposte interpretazioni; gli stessi doni che Dio ci elargisce possono tramutarsi in una continua tentazione di divisioni. Ricordiamo che il primo carisma è quello della carità, senza il quale tutto il resto non giova a nulla (1 Cor. 13, 1-3).

I doni di Dio non sono elargiti per esaltare le individualità, ma per essere posti a servizio di tutti. Potrà accadere che anche un dono genuino resti mortificato per motivo di carità o debba attendere, per esprimersi, la sua stagione, ossia una maturità di ambiente. I carismi non sono senza sofferenza. Riconosciamo inoltre che « il giudizio sulla loro genuinità e ordinato uso appartiene all'autorità, alla quale spetta di non estinguere lo spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono (1 Tess. 5, 12 e 9-19) (cfr. L.G. n. 12).

Programma di preparazione alla Visita Pastorale

16 Dicembre	Novena di Natale Ore 19,30 S. Messa Omelia Tema: la visita del Vescovo.
19 Dicembre	Giornata di adorazione e di impetrazione Esposizione del Santissimo fino a tarda sera.
22 Dicembre	Ritiro mensile Ore 14,30 Meditazione Ore 17,00 S. Messa Sono presenti quattro confessori.
21-23 Dicembre	Ore 8,30 S. Messa per i ragazzi Ore 16,30 S. Messa per le donne Ore 19,30 S. Messa per gli uomini.
24 Dicembre	Ore 7.— S. Messa Ore 9.— S. Messa Ore 16.— S. Messa Dalle ore 17 Confessioni per soli uomini
25 Dicembre	Ore 24.— S. Messa per tutti Ore 8,30 S. Messa Ore 9,30 S. Messa del fanciullo Ore 11,00 S. Messa Ore 16,30 S. Messa per i lontani Ore 19,30 S. Messa solenne.
26 Dicembre	S. FAMIGLIA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO Ore 9,00 Arrivo Ore 9,30 Incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale Ore 11,00 S. Messa Ore 15,00 S. Messa a FRESINE Ore 17,00 A SAVIORE

Il 26 dicembre, noi di Cevo abbiamo la fortuna di avere in mezzo a noi il Vescovo, spero che tutti si accostino ai Sacramenti:

Per me il Vescovo rappresenta il Papa e il Papa rappresenta il Signore.

* * *

Il mattino del 26 dicembre arriverà il Vescovo e celebrerà la S. Messa. Ci aiuterà nell'apostolato. Egli rimarrà a Cevo solamente tre ore.

Per me il Vescovo è il Papa e Papa e Vescovo rappresentano il Signore. Egli viene a Cevo in visita pastorale.

* * *

Per me il Vescovo rappresenta il Papa e il Papa ci rappresenta il Signore. Il Vescovo verrà il 26 dicembre, e noi lo accoglieremo bene. Il Vescovo rimarrà qui solo tre ore ma celebrerà la Santa Messa sul nostro nuovo altare. Noi siamo contenti di rivedere il Vescovo.

* * *

Il ventisei dicembre arriverà tra noi il Vescovo.

Per noi parrocchiani è come se arrivasse tra noi il S. Padre. Noi lo accoglieremo con grande gioia, quel giorno per noi (gente di Cevo) sarà un giorno di grande festa e di felicità.

* * *

Secondo me il Vescovo rappresenta il Papa. Il Papa e il Vescovo rappresentano il Signore.

Il 26 dicembre arriverà il Vescovo, rimarrà con noi solo per 3 ore. Però in questo tempo può insegnarci benissimo la vita e la via per arrivare al Signore.

* * *

Il 26 dicembre è un giorno molto desiderato perchè verrà il Vescovo a farci visita, per darci dei buoni consigli, affinché il Signore ci aiuti a proseguire il nostro cammino senza sbagli e ci dia la forza di stare più vicini al Signore.

* * *

Il 26 dicembre arriva il Vescovo; celebrerà la sua S. Messa in mezzo a noi. Il Vescovo avrà nelle sue mani il Pastorale. Il Vescovo è come Gesù su questa terra per guidarci al bene.

* * *

Il Parroco ci ha detto che il 26 dicembre arriverà il Vescovo; noi lo attendiamo con tanta felicità perchè è il pastore delle nostre anime, celebrerà una Messa in mezzo a noi che ci farà felici.

* * *

Attendo con gioia la visita del Vescovo perchè ci aiuti a vivere bene la nostra vita cristiana. Il nostro Vescovo si chiama Mons. Morstabilini Luigi.

* * *

Il 26 dicembre viene il vescovo a Cevo, per vedere se la nostra chiesa è in ordine e per dirci delle belle parole. Il Vescovo rappresenta Gesù sulla terra.

* * *

Il 26 dicembre qui a Cevo verrà il Vescovo, noi lo accoglieremo con gentilezza. Il Vescovo rappresenta Dio che viene a parlarci. Quando il Vescovo verrà troverà la nostra chiesa in ordine, molto accogliente e sarà molto contento. Ma le anime come saranno?

Visita Pastorale

COSA NE DICONO I RAGAZZI DI CEVO?

* * *

Il Vescovo è Gesù su questa terra. Il 26 dicembre verrà a Cevo ed a Savio.*Noi lo accoglieremo bene. Ed anche lui sarà felice di essere in mezzo a noi.

* * *

Il Vescovo ci rappresenta il Papa, il Vescovo e il Papa ci rappresenta Gesù Cristo. Il Vescovo verrà qui a Cevo per la visita pastorale e ci dirà cosa dobbiamo fare per mantenere la nostra fede cristiana. Il Vescovo sarà felice di essere in mezzo a noi.

* * *

Il Vescovo verrà a Cevo il 26 dicembre in visita Pastorale. Noi lo accoglieremo con gioia anche se rimarrà qui solo tre ore. Il Vescovo ci rappresenta il Signore.

Io sono contento che il Vescovo venga nel nostro paese.

* * *

Per me il Vescovo rappresenta il Papa, Papa e Vescovo sono la raffigurazione di Gesù. Il Vescovo verrà a Cevo in Visita Pastorale e ci dirà cosa dovremo fare per vivere la nostra vita Cristiana.

* * *

Il Vescovo arriverà a Cevo il 26 dicembre, noi lo attendiamo con gioia perchè il Vescovo rappresenta il Papa e per noi il Papa e il Vescovo rappresentano Gesù Cristo.

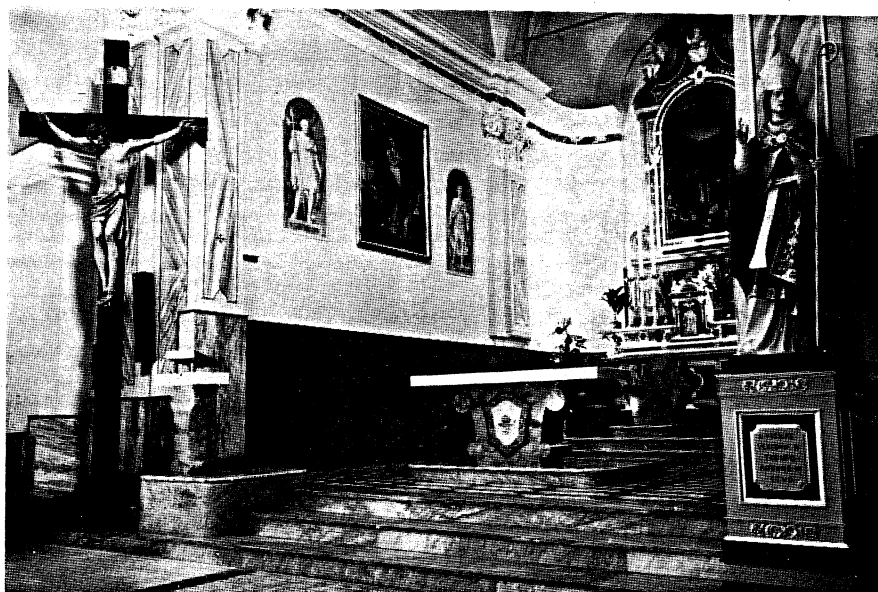
Il Vescovo rimarrà a Cevo soltanto tre ore e quando arriverà l'ora in cui il Vescovo dovrà lasciarci saranno tutti tristi, ma oltre alla tristezza ci sarà anche un po' di gioia, ripensando al Vescovo e a quando è entrato in chiesa e tutti i paesani di Cevo saranno orgogliosi di aver accolto il Vescovo nel piccolo paese di Cevo.

* * *

Per me il Vescovo rappresenta il Papa, Papa e Vescovo rappresentano il nostro Padre che è nei cieli. In queste ore che rimarrà con noi ci aiuterà ad amare di più il Signore. Noi faremo capire che siamo abbastanza cristiani.

* * *

26 dicembre: attendiamo il Vescovo, noi abbiamo tanto desiderio nell'attenderlo e di passare qualche ora con Lui. Io penso che tutti saranno contenti quel giorno; tutti andranno alla S. Messa e alla Comunione.



Una giornata radiosa

Indimenticabile come tante giornate che la Provvidenza ha disseminato sul cammino di Cevo.

Il Signore della storia ha innestato un'altra tappa radiosa nella vita della nostra Parrocchia. Una tappa che porta un titolo: altare nuovo, vetrate istoriate, chiesa rinnovata "come una sposa ornata per il suo sposo".

Una tappa che porta una data: 27-6-1971. P. Carnera dei Missionari della Consolata ci ha disposto molto bene a quell'ora di grazia preparandoci grado grado al momento della consecrazione. Un'ora attesa che la storia della nostra anima ricorderà per molto tempo.

Il Vescovo S.E. Mgr. Morstabilini, Vescovo di Brescia, giunge puntuale alle 11.

La banda musicale, i battimani, il suono delle campane a festa, soprattutto la presenza di centinaia di persone che seguiranno passo passo con dedizione, attenzione e pazienza la magnifica funzione.

Nella chiesa le varie fasi del rito si succedono con gioia e trepidazione.

Il Vescovo celebrante, per cerimoniere il suo segretario, Don Luciano, commentatore P. Carnera, diaconi Don Nando di Saviore e Don Sergio dei Salesiani, presentatore delle Reliquie Don Battista di Valle di Saviore, il coro delle Suore Dorotee di Cemmo, diretto da Suor Maria Grazia, Don Giorgio Pontiggia che dirige i canti e le risposte della assemblea, Don Maffezzoni che guida i Salesiani, P. Oberto per le confessioni al suo posto di lavoro, la corona di un gruppo di sacerdoti che assistono alla cattedra vicino al Vescovo.

Nell'altare vengono cementate dal Vescovo, assistito dall'architetto Comana e dal sig. Gozzi Romano, le sacre Reliquie che la custodia delle Reliquie della Diocesi di Brescia ci ha fatto avere: S. Lorenzo martire, S. Flaviano martire, S. Giovanni Bosco, il Beato Innocenzo.

E la cronaca potrebbe essere ancora lunga perchè la giornata fu piena di grazia come fu densa di grazie, come fu irradiata da un sole che pose fine a tanta pioggia e che diede inizio alla calda estate del '71. La parola, amabile, pacata, suavis di S. Eccellenza è il miglior prolungamento, e il gradito completamento di un 27 giugno che, con la gratitudine per quanti hanno collaborato e ancora collaboreranno in questa opera di bene, rimarrà nel nostro animo indelebile e gioioso nome un dolce e caro viatico.

Un'opera che ricorderà ai posteri la fede di Cevo



Il nostro altare

Questo il discorso del Vescovo S. E. Mgr. Luigi Morsatbilini durante la consecrazione dell'altare nuovo della nostra chiesa.

Avete trasformato il presbiterio della Vostra Chiesa — avete collocato un nuovo altare al centro del presbiterio, gli avete unito anche questo luogo destinato alla proclamazione della parola di Dio — avete cercato di fare le cose bene. Un mio compiacimento a chi ha saputo bene risolvere un problema che non è facile nelle nostre chiese, poi parole di compiacimento e di ringraziamento a Voi popolazione di Cevo, che insieme al Vostro Arciprete, avete contribuito a realizzare quest'operosa finalità e quella di creare anche l'ambiente esterno, più favorevole alla partecipazione liturgica del popolo cristiano.

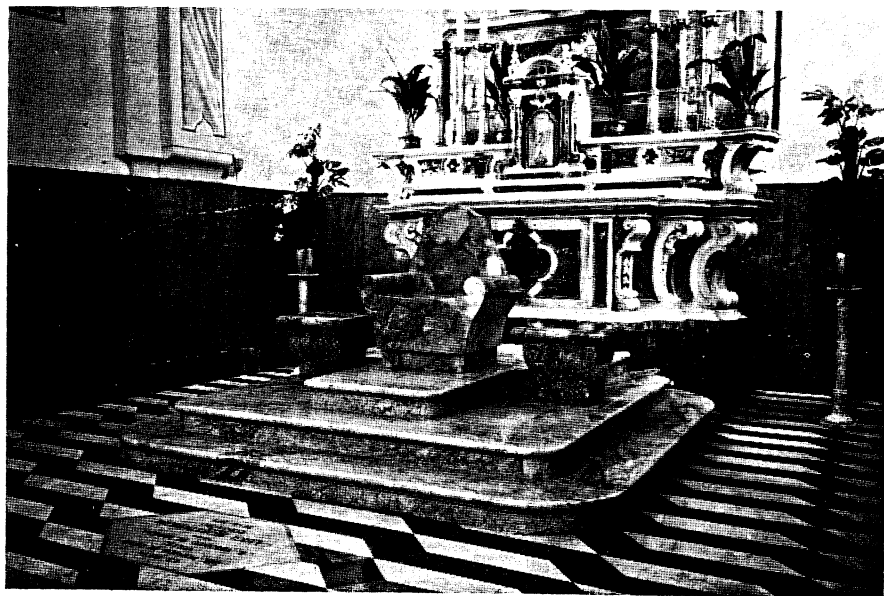
Voi lo sapete, già nelle disposizioni nuove del Concilio, che per quanto è possibile, l'altare oltre ad essere collocato nel posto più degno della chiesa, sia anche tale da permettere la celebrazione dei divini misteri, rivolto al popolo in maniera che anche visibilmente il popolo possa rendersi conto dei riti che si compiono e quindi essere aiutato spiritualmente lui pure a partecipare. Parole di lode quindi, di ringraziamento e di riconoscenza. Vuol essere anche una parola di fiducia dove — vedete — troviamo interesse nelle nostre parrocchie, quando troviamo che la popolazione volentieri fa anche qualche sacrificio per la sua Chiesa, abbiamo già un segno esterno anche della sua religiosità. Dove la religiosità è scarsa, è scadente lo si riconosce subito entrando nelle Chiese, che sono abitualmente trascurate e allora il Vescovo pensa di poter desumere che da questo impegno vostro esteriore il senso e il proposito di una religiosità sempre più convinta, più profonda e più coerente nella vita di Voi, carissimi parrocchiani.

Avete anche visto quante cerimonie sono state compiute nella consecrazione dell'altare, e voi vi rendete subito conto del perché di tutte queste cerimonie. L'altare è il punto più centrale ed è l'oggetto nella Chiesa il più importante. Ha i suoi significati e soprattutto su questi significati che la liturgia, attraverso le cose materiali, attraverso i segni, mira a dare a noi delle lezioni e ci richiama delle realtà più grandi, «spirituali» - invisibili, tuttavia vere e cerca anche di usare delle cose con un linguaggio.

Che cosa significa l'altare? Prima di tutto l'altare nella liturgia è addirittura il simbolo del nostro Signore. Vedete: tanti richiami noi li abbiamo per la sua presenza invisibile ma vera in mezzo a noi, e inteso anche l'altare stesso, quando anche non ci fosse niente altro a que-

sto suo significato, di richiamare nostro Signore — Lui il pontefice sommo — Lui la vittima che offre il sacrificio, che ha redento gli uomini sull'altare della croce e l'altare sta a ricordare proprio quel sacrificio.

E allora ecco un altro significato dell'altare: è quello più evidente, vale a dire il luogo sul quale si compie, si rinnova il sacrificio di Gesù, il sacrificio della messa. Tutto quello che serve anche come ai tempi, al sacrificio della messa, riceve una particolare benedizione e consecrazione. Sono benedette le tovaglie e benedetto il corporale — è consacrato il calice e la patena, tutto quello che voi vedete in particolare è in ufficio nel sacrificio di Gesù è santificato ma santificato è in modo particolare l'altare il luogo sul quale si rinnova il sacrificio di



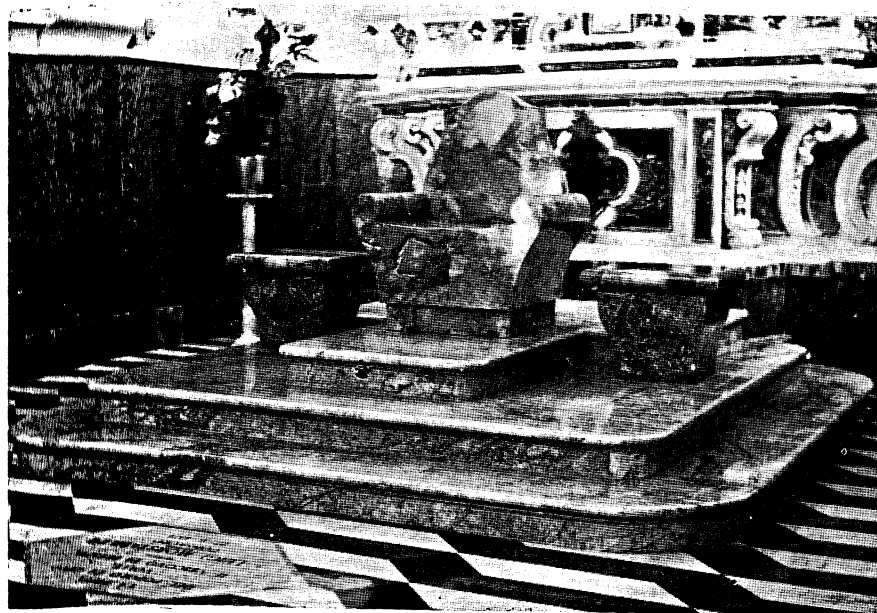


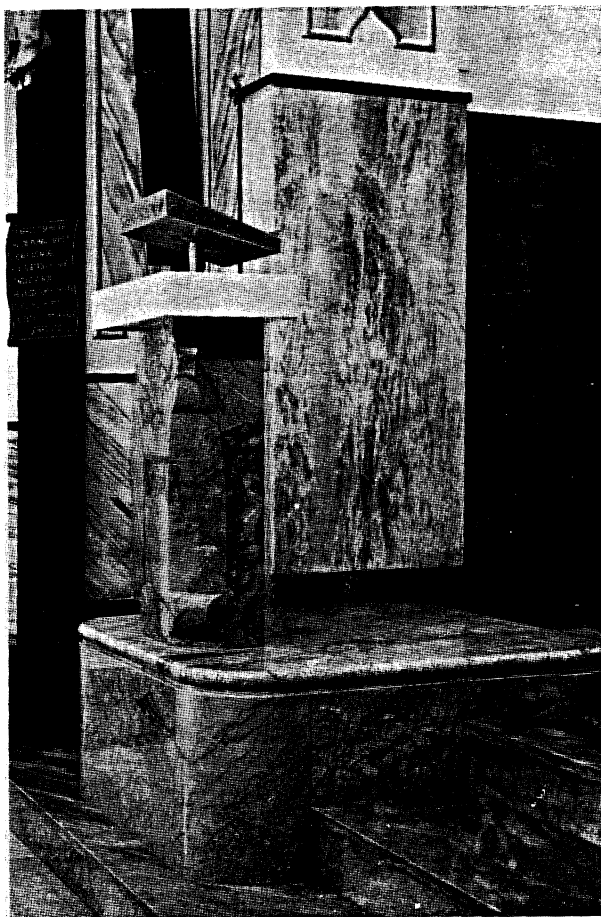
Gesù, quindi che costituisce veramente il centro della nostra vita religiosa, l'altare ci richiama subito al sacrificio di Gesù il quale sacrificio di Gesù, la S. Messa — ci richiama alla Pasqua e la Pasqua ci richiama alla morte e resurrezione di Gesù, ci richiama quindi a questa sorgente della nostra redenzione, della nostra santificazione.

Però vedete ha anche un altro significato che è stato messo in luce bene, nelle preghiere del pontificale con cui il Vescovo ha consacrato l'altare. E' anche il luogo dei nostri sacrifici. Ripetutamente è ritornato questo pensiero e ritornava in clima di preghiera dicendo al Signore i sacrifici spirituali, le preghiere, le trepidazioni, i desideri, le ansie del popolo cristiano collocate su questo altare siano gradite a Te o Signore. Vi è un momento nella

S. Messa, nella quale siamo invitati a questo sacrificio. Si indicherà di qui a qualche istante quando vedo di qui a un momento nell'istante dell'offertorio, qualcuno di voi le porterà all'altare. E il sacerdote le prenderà dalle vostre mani — le porrà sull'altare, la materia del sacrificio soprattutto il pane ed il vino — anche la preghiera stessa che il sacerdote ora dice nell'offrire il pane e il vino, va a ricordare che è qualcosa di nostro che viene offerto, è la pisside, il calice, le ampolline ecc. il pane frutto della terra e del nostro lavoro — il vino frutto della vite e del nostro lavoro che viene santificato, quel pane e quel vino rappresentano anche noi — quelle gocce di acqua che vengono immesse nel vino che dovrà essere consacrato stanno a ricordare anche noi; è il momento, o carissimi, quando vengono presentati questi oggetti

all'altare, è il momento nel quale ciascuno di noi fa l'offerta del suo sacrificio è il momento direi più proprio della preghiera, dell'offerta, offerta di noi stessi, della nostra vita, del nostro lavoro, dei nostri sacrifici, di tante sofferenze, di tante preoccupazioni nostre ed altrui che ci riguardano, è il momento nel quale spiritualmente noi le offriamo, le poniamo sull'altare, le facciamo diventare materia, come il pane ed il vino perchè poi, come per le parole della consacrazione, il pane ed il vino diventeranno la presenza di Gesù, così anche questi nostri sacrifici — preghiere, desideri ritornano a noi consacrati, santificati, ritornano a noi sottoforma di grazia — sottoforma di benedizione di Dio, di offerta, di rassegnazione alla volontà del Signore. Ed è così anche vedete che la S. Messa si inserisce nell'intimo della nostra vita, l'altare ci richiama un pò tutto questo, ci richiama la nostra vita, richiama la Croce di Gesù e anche le nostre croci, richiama l'altare della croce, richiama l'altare del nostro cuore, sul quale si deve offrire nella preghiera quel sacrificio al Signore. E allora, o carissimi, il vostro nuovo altare, il vostro bell'altare, non sia appena il luogo materiale nel quale più degnamente e in maniera che voi possiate più attentamente partecipare ai divini misteri — ma sia anche il richiamo che quando venite in Chiesa spontaneamente, vi ricordo il dovere della preghiera, il dovere della immolazione, della santificazione della vostra vita. Questo domandiamo in modo particolare per intercessione del Vostro speciale patrono S. Vigilio, al quale abbiamo dedicato questo altare e in onore del quale, stiamo celebrando la S. Messa.





Alcune note liturgiche

“Dal rito per la celebrazione

forme artistiche di tutti i popoli e di tutti i paesi. Anzi, come si sforza di conservare le opere d'arte e i tesori che i secoli passati hanno trasmesso e, per quanto è possibile, di adattarle alle nuove esigenze, cerca pure di promuovere nuove forme corrispondenti all'indole di ogni epoca. Perciò nella formazione degli artisti come pure nella scelta delle opere da ammettere nella Chiesa, si ricerchino gli autentici valori dell'arte, che alimentino la fede e la devozione e corrispondano alla verità del significato e al fine cui sono state destinate.

Disposizione e arredamento della Chiesa per la celebrazione dell'Eucarestia

253 Per la celebrazione dell'Eucarestia, il popolo di Dio si riunisce di solito nella Chiesa oppure, in mancanza di questa, in un altro luogo decoroso che sia degno di un così grande mistero. Quindi le Chiese, o gli altri luoghi, siano adatti a consentire la celebrazione delle azioni sacre e a ottenere l'attiva

partecipazione dei fedeli. Inoltre i luoghi sacri e le cose che servono al culto divino siano davvero degne, belle, segni e simboli delle realtà celesti.

254 Pertanto la Chiesa cerca continuamente l'eccellente servizio delle arti, e ammette le

255 E' opportuno che le Chiese siano solennemente consacrate. I fedeli, poi, tengano in una conveniente stima la Chiesa cattedrale della loro diocesi e la propria Chiesa parrocchiale; e considerino l'una e l'altra segno di quella Chiesa spirituale alla cui edificazione e sviluppo sono designati dalla loro vocazione cristiana.

256 Tutti coloro che sono interessati alla costruzione, ri-

Vescovado, 2-7-71

Rev.mo Signor Arciprete,

grazie della generosità e della cordiale ospitalità in comunione con il presbiterio locale. Rinnovo l'espressione del mio compiacimento per le opere così bene realizzate. Una particolare benedizione a Lei e alla Sua popolazione. Tanti cordiali doveri.

Dev.mo
Luigi Morstabilini Vescovo

faranno meglio capire la bellezza del nostro altare

della Messa''

staurazione e riordinamento delle Chiese, consultino la commissione diocesana di Liturgia e arte sacra. L'ordinario del luogo poi, si serva dell'aiuto e del consiglio della stessa commissione quando si tratta di dare norme in questa materia o di approvare progetti di nuove Chiese o di giudicare questioni di certa importanza.

L'altare

259 L'altare, sul quale si rende presente nei segni sacramentali il sacrificio della croce, è anche la mensa del Signore, alla quale il popolo di Dio è chiamato a partecipare quando è convocato per la messa, e occupa il posto centrale dell'azione di grazia che si compie con l'Eucarestia.

260 La celebrazione dell'Eucarestia in un luogo sacro si deve compiere sopra un altare fisso o mobile; fuori del luogo sacro invece, specie se fatta ad modum actus, si può compiere anche sopra una tavola adatta, purché vi siano sempre una tovaglia e il corporale.

261 L'Altare si dice fisso se è costruito in modo tale da essere aderente al pavimento e da non poter esservi rimosso; si dice mobile se lo si può trasportare.

262 L'altar maggiore sia costruito staccato dalla parete per potervi facilmente girare attorno e celebrare rivolti verso il popolo. Esso poi occupi un posto tale da costituire realmente il centro verso il quale spontaneamente converga l'attenzione

di tutta l'assemblea. L'Altare maggiore, per consuetudine, sia fisso e consacrato.

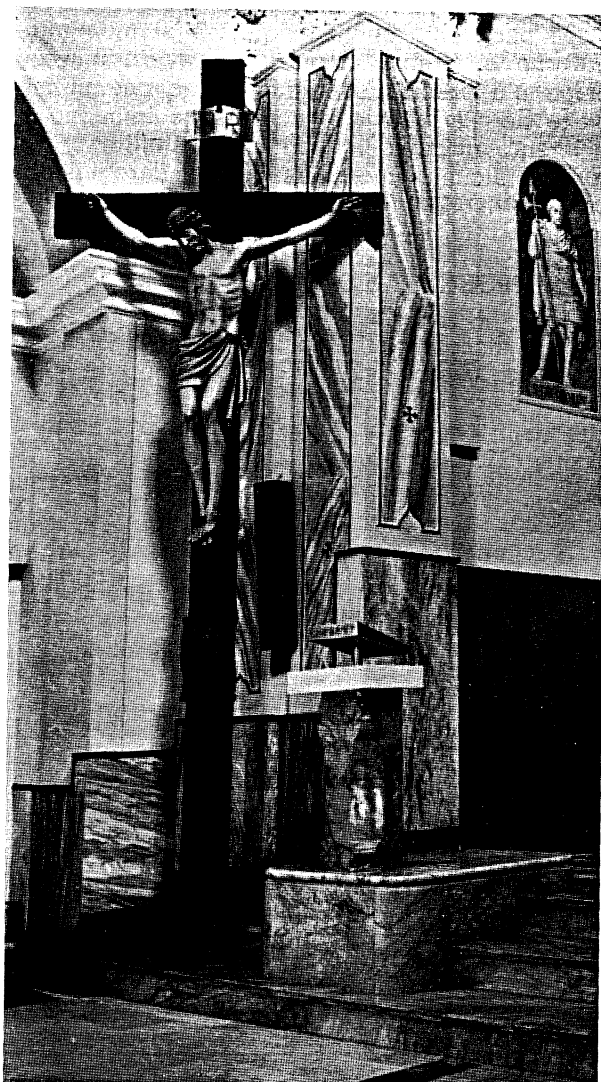
263 Secondo la tradizione della Chiesa e il suo significato, la mensa dell'Altare fisso sia di pietra e più precisamente di pietra naturale. Tuttavia, a giudizio della conferenza episcopale, si può adoperare anche un'altra materia conveniente, solida e ben lavorata. Gli stipiti però e la base per sostenere la mensa possono essere di qualsiasi materiale, purché conveniente e solido.

264 L'altare mobile può essere costruito con qualsiasi materiale di un certo pregio e solido, confacente all'uso liturgico, secondo lo stile e gli usi locali delle diverse regioni.

265 Gli altari, sia fissi che mobili, si consacrano secondo il rito del Pontificale Romano; tuttavia gli altari mobili possono essere soltanto benedetti. Non vi è alcun obbligo di avere la pietra consacrata nell'altare mobile o nella tavola sopra la quale si compie la celebrazione fuori del luogo sacro.

266 Si mantenga, secondo l'opportunità, l'uso di racchiudere nell'altare da consacrare, o da collocare sotto di esse, le reliquie dei Santi, anche se non martiri. Però si curi che sia accertata l'autenticità di tali reliquie.

267 Gli altari minori siano pochi e, nelle nuove Chiese siano collocati in cappelle, in qualche modo separati dalla navata della Chiesa.



Studio

UN PROBLEMA IMPORTANTE DA RISOLVERE

Dal Concilio Vaticano in poi anche i più distratti e superficiali han sentito parlare in un modo o nell'altro dei Consigli Pastoral o Presbiteriali, diocesani e parrocchiali... E si sa che dovrebbe essere una struttura importante per affrontare le nuove situazioni createsi nelle comunità cristiane in conseguenza del Concilio e anche dei sostanziali cambiamenti avvenuti all'interno della società umana...

Le varie parrocchie stanno creando questo nuovo organismo e stanno sperimentandone il funzionamento.

Sono stati fatti incontri per cercare di realizzare qualcosa di efficiente, sono state fatte discussioni sul modo di comporlo e non essendo approdati a nulla di concreto e definitivo si è rimandata la composizione cercando intanto di osservare le esperienze degli altri... e sperando anche in tempi di maggior disponibilità e desiderio di cooperare da parte di tutte le categorie.

In un recente incontro fatto tra rappresentanti di varie associazioni parrocchiali, affrontando nuovamente il problema della formazione del C.P.P. quasi all'unanimità ci si è pronunciati sulla scelta dei componenti mediante elezioni libere.

Ora in vista dei due momenti importanti che la Parrocchia si prepara a vivere nel prossimo anno sociale (S. Missione e Visita Pastorale) si dovrà affrontare anche il problema di un definitivo e funzionante assetto del C.P.P.

Ne parleremo anche in chiesa al momento opportuno e faremo incontri per avere una cognizione più precisa sperando anche che ci sia da parte dei Parrocchiani interesse e impegno.

Intanto offriamo a tutti la possibilità di approfondire alcuni motivi base e prendere visione di un provvisorio regolamento.

PRESUPPOSTI TEOLOGICI

Ogni discorso sui Consigli Pastoral Parrocchiali e ogni azione per costruirli, non può che fondarsi su un esigente discorso teologico quale è suggerito dal Concilio, e soprattutto dalla Costituzione *Lumen Gentium*.

Tale discorso può essere fissato nei seguenti punti:

1) La Parrocchia è una attuazione locale della Chiesa di Dio (per analogia e per partecipazione della Diocesi).

2) Pertanto la Parrocchia è, come la Chiesa, un mistero di comunione degli uomini con Dio e tra di loro in Cristo per lo Spirito Santo.

3) Ed è, come la Chiesa, una comunità visibile che rivela quel mistero di comunione, e quale organo di salvezza lo dona.

4) Questa comunità visibile ed invisibile è porzione del popolo di Dio che, nella sua totalità, è portatore della missione della Chiesa, ed ha pertanto, in ordine a tale missione, un compito di servizio per rapporto a Dio e al mondo.

5) Ne deriva che tutti i membri del popolo di Dio sono corresponsabili della vita della Parrocchia.

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

6) Tale corresponsabilità si attua sulla base di:
a) un'identità di fondo nella condizione cristiana, comune a tutti i membri della Chiesa (sull piano del battesimo, della grazia, delle virtù infuse, del sacerdozio comune e della funzione profetica e regale);

b) una distinzione gerarchica, per cui il compito del servizio direttivo della Chiesa, derivando dall'Alto mediante il sacramento dell'Ordine, spetta ai pastori della Chiesa;

c) una comunione gerarchica, per cui le diverse funzioni dei membri della Chiesa si coordinano e si subordinano soprannaturalmente per l'attuazione dell'unica missione della Chiesa, che è da tutti corresponsabilmente partecipata.

7) La Parrocchia non può essere autentica comunità ecclesiale se non è in comunione col Vescovo.

a) I sacerdoti formano col Vescovo l'unione presbiterio diocesano; e nella Parrocchia solo nel nome del Vescovo, di cui sono rappresentanti, che rendono presente nella comunità, esercitando quella autorità che dal Vescovo è loro partecipata per il servizio della comunità;

b) i fedeli costituiscono col Vescovo e con i sacerdoti l'unica Chiesa locale che è la Diocesi e non possono che vivere nella comunione di questa unica Chiesa locale cui presiede il Vescovo.

8) La Parrocchia pertanto non può essere una comunità chiusa in una propria isolazionistica autonomia ma è essenzialmente una comunità aperta e in comunione con le altre Parrocchie e con la Diocesi, e tramite la Diocesi con la Chiesa universale.

NATURA DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il Concilio non parla di Consigli Pastoral Parrocchiali. Tenendo però conto di quanto dice del Consiglio Pastorale Diocesano (vedi il decreto *Christus Dominus* al n. 27 Deh. 646 e le norme di applicazione *Ecclesiae sanctae* art. 16 Deh. 2241 ss.) e tenendo conto di quanto insegna il Concilio a proposito del popolo di Dio e della cooperazione tra gerarchia, sacerdoti, religiosi e laici, possiamo definire il Consiglio Pastorale Parrocchiale in questi termini: Organismo che intende realizzare l'unità dei sacerdoti e dei laici nell'adempimento della Missione della Chiesa nell'ambito della comunità parrocchiale.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale vuole fare sentire e far vivere al clero e ai laici un'autentica corresponsabilità nello studio e nella soluzione dei problemi della vita della comunità parrocchiale in ordine al suo compito di salvezza. Naturalmente questo compito è visto nella sua totalità: deve esercitarsi interiormente, nell'azione per la crescita del popolo di Dio, e al di fuori, nell'azione missionaria aperta sui lontani, semplicemente assenti o contrari che possono essere, e aperta sui fedeli di altre confessioni religiose, cristiane e no. E' chiaro che non si dà differenza di natura tra il Consiglio Pastorale Parrocchiale e quello Diocesano. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha pertanto una funzione:

1. significativa della comunione gerarchica del popolo di Dio;

2. rappresentativa di tutta la comunità parrocchiale nel duplice momento di crescita interiore e di missione salvifica;

3. realizzatrice privilegiata (non unica) della partecipazione dei fedeli alla responsabilità del parroco nella fase di preparazione della decisione e di verifica dell'esecuzione.

Da quanto detto possiamo ricavare i caratteri fondamentali del Consiglio Pastorale:

1. è l'organo di sua natura permanente (anche se può essere variabile nella sua struttura occasionale nella sua convocazione);

2. è organo consultivo (anche se in determinati casi è possibile renderlo organo deliberante);

3. è organo rappresentativo (di tutti i fedeli e di tutte le categorie di essi, anche se non è opportuno che un membro vi entri a titolo di rappresentante di categoria e di gruppi: ogni membro del Consiglio, sia pure con mentalità o formazione specifica, deve sentirsi rappresentante di tutto il popolo di Dio);

4. è organo di aiuto al parroco nell'adempimento del suo servizio ministeriale-gerarchico alla comunità; ed è organo di aiuto alla comunità tutta intera nell'adempimento della sua missione;

5. è medio non sia organo esecutivo anche se deve verificare l'esecuzione;

6. può essere organo di studio, anche se può demandare a persone o gruppi la funzione di studio.

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Regolamento

CHE COSA E'

E' un organismo, che nell'ambito parrocchiale intende realizzare l'unità del Sacerdote e del Laico in una autentica corresponsabilità, riguardo alla vita religiosa della Comunità Parrocchiale (problemi pastorali, catechesi...). E' rappresentativo di tutti i componenti la Comunità Parrocchiale.

COMPITI

E' un servizio alla Comunità Parrocchiale e un aiuto efficace e responsabile al Parroco nell'affrontare e risolvere i vari problemi pastorali che riguardano la vita religiosa della Parrocchia. Il Consiglio Pastorale è di sua natura consultivo, può essere deliberante, se raggiunge la sostanziale unanimità dei componenti.

METODO DI ELEZIONE

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si distingue dal Consiglio Amministrativo che potrà eventualmente essere eletto dietro consultazione del C.P.P.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è composto di 22 membri, di cui 16 eletti liberamente e 6 scelti dal Parroco. E' indispensabile una sincera volontà di collaborare per il miglior bene della Comunità.

I membri componenti il C.P.P. eleggeranno a loro volta un Presidente, un Segretario e tre Consiglieri che formeranno col Parroco, il Consiglio Direttivo.

Le elezioni dei 16 membri verranno fatte entro il mese di Novembre.

In ogni famiglia verrà portata una scheda ove ogni nucleo familiare scriverà 4 nomi di uomini, altrettanti nomi di donne, 4 nomi di giovani e 4 di signorine (età minima anni 18).

Non verranno indicati nominativi per lasciare ad ognuno la massima libertà di scelta.

Le schede compilate dovranno venire depositate in un'apposita cassetta che sarà messa in chiesa: entro il 21 novembre.

Risulteranno eletti i 4 uomini, le 4 donne, i 4 giovani e le 4 signorine che avranno ottenuto il maggior numero di voti.

CONVOCAZIONE DEL C.P.P.

Il C.P.P. si riunisce su convocazione del Parroco che pure lo presiede.

Potrà essere convocato anche dietro richiesta di almeno un terzo dei membri.

La convocazione sarà fatta più volte in un anno e quando problemi particolari e urgenti lo richiedano. Il C.P.P. dura in carica TRE anni.

RESPIRO DI FAMIGLIA



IL CATECHISMO IN UN MONDO CHE CAMBIA

Una caratteristica del nostro tempo è il continuo cambiamento in tutti i campi, la rapida trasformazione di tutto, la di-

struzione qualche volta di un passato immediato.

La religione, che si trova in questo contesto, ne sente tutti

i riflessi: anche lei cambia, deve cambiare.

I genitori hanno imparato in una maniera la religione, che non si può più insegnare ai loro figli: li farebbe ridere. Imparavano delle domande, a botte e risposta, le mettevano in un angolo della testa e bastava. Avevano forse con questo quanto occorreva per sentire una fede. Oggi non basta più: perché?

Perché quelle quattro domande imparate si inserivano in un mondo che era tutto cristiano. Si stava in quel paese stabilmente, dove la maniera di vivere, di parlare, di comportarsi si ispirava al Vangelo. C'erano atti religiosi e contenuti che riproducevano lo spirito interiore della religione in cui credevano.

Oggi questo non esiste ed ha fatto perciò diventare insufficienti le vecchie domande del catechismo: da sole senza una strutturazione cristiana della vita non hanno perduto il loro senso. Che fare?

NUOVI COMPITI

I genitori, quando hanno mandato i figli al catechismo, non hanno esaurito il loro compito. La religione, insegnata dai sacerdoti o dai catechisti, è una magra cultura e non ancora una religione: è nozionismo, un lusso per il cervello. Sarebbe pessima educazione religiosa, perché il bambino si farebbe l'idea che la religione è una parentesi della sua settimana, un attimo

CATECHISTI

CLASSE I

Ins. Lina Casalini
Santantonio Ezia

CLASSE II

Suor Assuntina
Galbassini Ancilla
Casalini Anna

CLASSE III

Monella Domenica
Pasinetti Rina
Matti Fernanda

CLASSE IV m.

Ins. Gozzi Angiolina
Bazzana Daria

CLASSE IV f.

Ragazzoli Maddalena
Casalini Giulia

CLASSE V

Ins. Matti Luciana
Biondi Sandra

MEDIA MASCHILE

Ins. Belotti Andrea

MEDIA FEMMINILE

Suor Lilia
Bazzana Bortolina
Salveti Gianna

Ecco l'elenco dei catechisti.
Ogni genitore vi cerchi l'incarico dell'istruzione religiosa

nella classe cui il proprio figlio appartiene in modo che abbia anche l'occasione di incontrarlo e di parlargli.

Siamo riconoscentissimi a questo gruppo di anime generose che ogni domenica si sacrificano per il bene dei nostri ragazzi

ADUNANZA:

Venerdì ore 20

CATECHISMO:

Domenica ore 13,45

RESPIRO DI FAMIGLIA

slegato della sua vita, che non influisce su niente, se è un festo settimanale. La religione sarebbe un masso erratico.

Non si tratta di istruzione, ma di educazione alla fede. E qui incomincia il vero compito dei genitori, indispensabile, se non vogliono che il catechismo dei loro figli sia una farsa. A casa devono condurli a vivere la fede: l'insegnamento ricevuto deve essere attuato. Per questo devono sapere che cosa i loro figli hanno sentito nell'ora di catechismo; devono sapere tornarci sopra; devono condurli a vivere praticamente quelle idee, dimostrando loro che la religione non è astratta, ma concreta, illuminatrice di ogni attimo della loro giornata. La lezione del catechismo si vive a casa. La collaborazione dei genitori perciò se non viene data, il catechismo è assolutamente inutile. Si capisce anche come i genitori devono già vivere la loro fede, perché se la loro vita avesse una impostazione rovescia rispetto alla lezione impartita, questa sarebbe un perdita tempo e creerebbe nel bambino solo un orribile disguido, quello di pensare che la religione vale per lui, perché è bambino e che perciò è da rigettare appena adulto, come fanno padre e madre.

Di qui la necessità di una intesa prima del catechismo e di un impegno.

Tanto più che tanti genitori avranno essi pure una radicale conversione da fare: se non vivono il loro cristianesimo e se nella loro testa ci sono delle larve di elementi cristiani e tutto questo inaridito ed inutile nel complesso della loro esistenza, perché è tutta al di fuori di una ispirazione religiosa, i loro figli andranno inutilmente al catechismo. Avranno da imparare, dunque, come il loro lavoro, le loro noie e gioie, le loro amicizie, il loro comportamento, le loro parole, la maniera di trattare, la sincerità della vita, il modo di intendere i più svariati avvenimenti, l'amore continuo per i loro figli, sono il campo in cui si rivela la loro religione, che fa parte quindi di ogni atti-

mo della loro giornata. In tutto questo si deve sentire Dio e la redenzione di Gesù Cristo e questa loro interpretazione devono trasmettere come viva testimonianza ai loro figli.

Solo se lo spirito di questa impostazione sarà raggiunto, il nuovo anno di catechismo renderà religiosi e cristiani i nostri bambini. E' quello che ci auguriamo.

SETTIMANA DELLA FAMIGLIA

24-30 gennaio 1972

parleranno:

un sacerdote

un medico

uno psicologo

un insegnante

una coppia di sposi

Questi i temi:

*In due - Ogni giorno:
gioia e problemi*

1) Problemi medici del matrimonio.

« Il contatto con un medico orienterà ed aiuterà a decidere meglio il proprio avvenire ».

2) Amore coniugale.

« E' possibile raggiungere una pienezza di unione collaborando, sacrificandosi, donandosi pur nella inevitabile difficoltà della convivenza coniugale ».

3) Genitori prudenti = figli felici.

Gli eterni problemi della paternità, della maternità, dell'essere figli con questi problemi noi, uomini d'oggi, dobbiamo metterci a confronto.

4) Naufragio del matrimonio.

« L'armonia coniugale può essere minata da normali difficoltà. Gli stessi coniugi, conoscitane le cause, le possono evitare e risolvere ».

5) Amarsi corpo e anima.

« E' il linguaggio descrittivo e chiaro che si propone di porre la sessualità a servizio dell'amore ».

6) Matrimonio: via alla santità.

« Il matrimonio non è soltanto una necessità di natura, non è soltanto una esigenza insopprimibile dell'uomo, ma è una vera via alla santità, anche a quella eroica ».

RESPIRO DI FAMIGLIA

BUONA STAMPA

Androla

— Magrini Maria

— Matti Vanna

Via Roma e C. Battisti

— Scolari Ivana

— Biondi Daniela

— Scolari Franca

Via Roma e Castello

— Ragazzoli Paola

— Monella Rina

S. Vigilio - Marocco e Gozzi

— Matti Floriana

— Ragazzoli Delfina

— Cervelli Enrica

Adamello e Monticelli

— Scolari Claudia

— Bazzana Marina

Pineta e Popolari

— Scolari Delia

— Monella Luigina

Qui l'elenco delle ragazze della stampa incaricate pure di distribuire «Eco di Cevo» e i vari pieghevoli ed avvisi durante l'anno.

Ad esse il nostro grazie e l'augurio che sappiate sempre accoglierle con quel garbo e con quella comprensione che sempre vi distingue.

Ad esse il grazie per questo apostolato generoso.



Elenco Piccolo Clero 1971-72

1. Magrini Ugo
2. Belotti Malfa Sergio
3. Bazzana Faustino
4. Belotti Ivan
5. Matti Sergio
6. Ragazzoli Livio
7. Pagliari Maurizio
8. Ragazzoli Piergiovanni
9. Scolari Aldo
10. Davolio Fabio
11. Monella Abramo
12. Bazzana Carlino
13. Scolari Giovanni
14. Ragazzoli Faustino
15. Ragazzoli Fabrizio
16. Casalini Giuseppe
17. Biondi Danilo
18. Magrini Luciano
19. Bazzana Gualtiero
20. Scolari Maurilio
21. Bonomelli Tonino
22. Biondi Mariano

23. Cervelli Marco
24. Scolari Fabio

Il Piccolo Clero ha già iniziato la sua attività di servizio. Ogni venerdì ore 17,00 l'adunanza che vede riuniti i chierichetti per le prove.

Preghiamo i genitori di collaborare perché il servizio della casa di Dio sia svolto dai chierichetti con quell'ordine anche esterno che dà senso di gioia alle funzioni. *

La Chiesa e la Liturgia sono al centro della vita di una comunità parrocchiale e questi ragazzi occupano un posto di privilegio in questa attività. E' per questo che chiediamo ai genitori man forte perché tutto si svolga nel migliore dei modi.

Cevo, 1 novembre 1971

Gentile Signora,

Le chiedo collaborazione anche se ciò Le può portare un po' di sacrificio.

Veda dall'elenco quando è fissato il servizio della messa per il Suo bambino e ce lo mandi.

Le ricordo l'adunanza il Venerdì ore 17.

Grazie della Sua collaborazione.

Con stima

Don Aurelio

Lunedì

ore 7 Sergio Belotti - Monella Abramo
» 17 Magrini Ugo - Davolio Fabio

Martedì

» 7 Carlino Bazzana - Belotti Ivan
» 19,30 Scolari Fabio - Matti Sergio

Mercoledì

» 7 Scolari Giovanni - Matti Sergio
» 19,30 Cervelli Marco - Belotti Sergio

Giovedì

» 19,30 Magrini Luciano - Ragazzoli P.G.

Venerdì

» 7 Livio e Fabrizio Ragazzoli
» 19,30 Bazzana Faustino - Bonomelli T.

Sabato

» 7 Maurilio Scolari - P.G. Ragazzoli
» 19,30 Maurizio Pagliari - Aldo Scolari

Domenica

Maurilio Scolari - Danilo Biondi - Scolari Giovanni
» 7 Bazzana Faustino - Ragazzoli F.
» 9 Bazzana Gualtiero - Scolari Aldo - Davolio Fabio -
Magrini Ugo - Casalini Giuseppe
» 11 Pagliari Maurizio - Biondi Danilo - Bonomelli Tonino -
Biondi Mariano - Scolari Aldo - Pier.G. Ragazzoli
» 19,30 Belotti Sergio - Monella Abramo.



IL CARDINALE ARCIVESCOVO DI MILANO

Milano, 18 Gennaio 1963

Al Rev. D. Aurelio Abondio
Parroco di Cevo (Brescia)

Decennio di beatificazione del padre Innocenzo da Berzo

Per il decennio di Beatificazione del Beato Innocenzo riportiamo una lettera che l'allora Cardinal Montini, ora Paolo VI, aveva inviato a Cevo in occasione dei festeggiamenti per il novello Beato.

La ringrazio d'avermi dato notizia dei prossimi festeggiamenti che costì si preparano in onore del Beato Innocenzo da Berzo, di cui questa Parrocchia ha il vanto di ricordare il ministero, che Egli, come curato, vi esercitò. Le sue reliquie vi saranno recate e la sua memoria vi sarà celebrata!

Di cuore io auguro che la pia celebrazione non tanto a ricordi di tempi passati si rivolga, ma ravvivi lo spirito di fede, di evangeliche virtù, di amore alla Chiesa, del quale il Beato fu, con l'esempio e con la parola, umile ed ammirabile diffusore, con che la vita cristiana si conservi fedele e fiorente in tutta costesa buona popolazione.

Salutando e benedicendo noi dies Vus, nel Signore,
+ G.B. Card. Montini Arcivescovo. 6

12 Novembre 1961.

Papa Giovanni nello splendore della basilica di S. Pietro porta agli onori degli altari l'umile Cappuccino della Valcamonica che a Cevo ha vissuto i primi due anni del suo sacerdozio spargendo con abbondanza di umiltà e di preghiera i doni di grazia, di cui la Sua anima era fortemente dotata.

Ricordiamo questa data storica del decennale con una giornata che vogliamo completamente dedicata al ricordo del nostro S. Giovannino.

Una giornata di preghiera.

Una giornata di meditazione.

Una giornata di invocazione.

Preghiera è il mezzo migliore per onorare i Santi.

Meditazione è il modo migliore per festeggiare i Santi.

Invocazione: padre Innocenzo a chi deve guardare con compiacenza se non a Cevo dove, godendo, offrendo, amando, ha donato la primavera della sua consacrazione sacerdotale?

PROGRAMMA

20 Novembre 1971

Ore 15,30 - S. Messa
Incontro con le mamme
Ore 17,00 - Incontro con i ragazzi
Ore 19,30 - S. Messa festiva.

21 Novembre 1971

Ore 7,00 - S. Messa
Ore 9,00 - S. Messa per i ragazzi
Ore 11,00 - S. Messa per giovani ed uomini
Ore 14,30 - Benedizione dei bambini con la Reliquia del Beato Innocenzo
Ore 15,30 - S. Messa per le mamme
Ore 19,30 - S. Messa a chiusura della giornata
Sarà presente un padre Cappuccino che porterà in mezzo a noi, con la sua parola, con il suo abito, con la sua grazia, il sorriso e la dolce figura di P. Innocenzo.

RESPIRO DI FAMIGLIA

Spese per l'abbellimento della Chiesa

Vetrare

— Bontempi (Vetzeria)	1.195.000
— Telai	110.000
— Operai per la posa	45.000

1.350.000

Altare

— Ditta Comana	4.161.600
— Opere murarie	350.000

4.511.600

Ripulitura Chiesa

— Ditta Poli	1.243.000
--------------	-----------

TOTALE COMPLESSIVO 7.104.600

Questo il quadro delle spese effettuate dalla Parrocchia nel 1971.

7.000.000.

5.000.000 li abbiamo avuti a prestito da privati con un tasso pressoché nullo.

2.000.000 li dobbiamo ancora alla ditta COMANA che ha effettuato il lavoro dell'altare.

E', certo, una cifra alta che può anche lasciare trepidanti.

Però la Provvidenza in questi anni è venuta incontro con tanto regale splendore, e la generosità di Cevo fu a più riprese così consolante che trepidazione e paura di fronte al debito scompaiono.

Per un po' di tempo non ci saranno altri debiti. Siamo sicuri che anche questa volta sarete generosi nell'aiutare la Parrocchia.

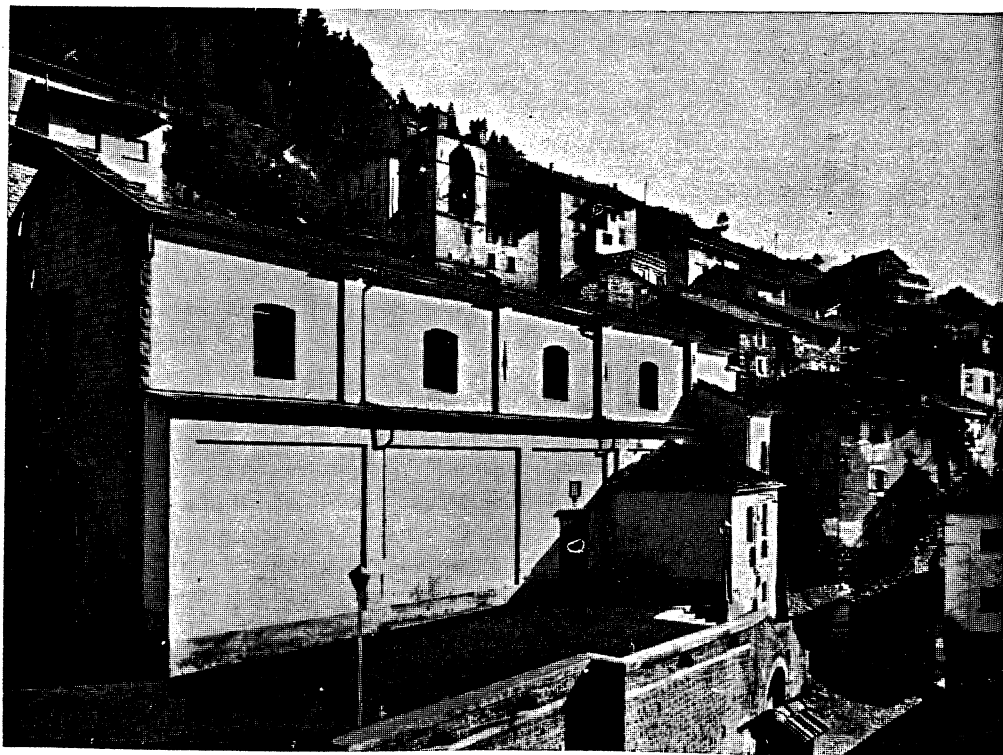
E in questa certezza esprimiamo sin d'ora la nostra gratitudine a quanti vorranno aiutarci in queste opere di bene.

Generosità della Parrocchia CEVO nel 1971

S. Infanzia	10.000
Emigranti	2.000
Obolo S. Pietro	2.000
Luoghi santi	2.000
Lebbrosi	10.000
Giornata Missioni Consolata	104.000
Università Cattolica	20.000
Fame nel mondo	100.000
Giornata delle suore	40.000
Giornata per i ciechi del 3° Mondo	10.000
Giornata del Pakistan	10.000
Giornata Missionaria Mondiale	400.000

Dalla tua chiesa
il fraterno augurio:

« BUON
NATALE! »





In un'atmosfera di fervido patriottismo

Festeggiati i vecchi e giovani combattenti

E' stato ricordato il sacrificio di tutti i caduti.

La celebrazione dell'anniversario della Vittoria ha assunto quest'anno toni di particolare solennità con una serie di manifestazioni indette dalla locale Sezione dei combattenti e reduci in collaborazione con le associazioni d'Arma. Accogliendo fervidamente l'invito dell'apposito comitato la popolazione ha partecipato compatta alle cerimonie intese ad esprimere la più sincera gratitudine ai concittadini benemeriti che avrebbero ricevuto le onorificenze di Vittorio Veneto e per unirsi con

spirito fraterno ai mutilati, invalidi, orfani, ai combattenti e reduci del secondo conflitto mondiale e, nel contempo, rendere omaggio alle Forze armate.

Nella Parrocchiale gremitissima la Messa di ricordo e di suffragio.

La sfilata del corteo per le vie del paese, aperta dalla banda locale, si concludeva con la posa di una corona d'alloro al monumento.

Il decorato CASALINI Vigilio ha tenuto il discorso ufficiale ricordando il sacrificio dei combattenti ed auspicando un futuro

di pace fra i popoli e di progresso civile e sociale.

E' seguita, in un'atmosfera di toccante commozione, la consegna delle insegne di cavaliere di Vittorio Veneto ai vecchi combattenti, un'onorificenza tanto attesa e quindi tanto più gradita, ma che purtroppo alcuni benemeriti fanti o artiglieri o alpini o bersaglieri del Piave, del Grappa e dell'Isonzo non hanno potuto vedere appuntata sul loro petto essendo scomparsi prima del suo sospirato arrivo da Roma.

Molti gli applausi per i neo cavalieri o per i familiari che ricevevano le insegne «alla memoria». Ed ecco l'elenco degli insigniti, ai quali è stata consegnata l'onorificenza dal Sindaco di Cevo, BAZZANA Pietro Giacomo:

Decorati il 4 Novembre

BAZZANA BOROLO
Via Ripida
BAZZANA GIOVANNI BATTISTA
Via Roma
BAZZANA PIETRO
Via Roma
BIONDI ANGELO
Via C. Battisti
CAMASA EMILIO GIOVANNI
Via IV Novembre
CASALINI GIACOMO
Via Monticelli
CASALINI GIOVANNI
Via Castello
CELSI CELSO GIOVANNI
Via Umberto I
COMINCIOLI DOMENICO
Via Roma
COMINCIOLI MARTINO
Via S. Vigilio
DAVIDE GIOVANNI
Via Fresine
MASSIMO PIETRO
Via S. Vigilio
MATTI GIACOMO
Via Marconi
SALVETTI ANGELO
Via Marconi
SCOLARI ANDREA
Via Trieste
SCOLARI DOMENICO
Via Roma
SCOLARI GIOVANNI MARIA
Via Roma
SCOLARI ANGELO
Via Adamello

Aperta a Cevo la 3ª mostra di pittura e dell'artigianato locale

Cevo, 7 agosto

Con una vernice semplice e cordiale, è stata inaugurata a Cevo la 3ª Mostra di pittura e dell'artigianato locale, patrocinata dalla Pro Lo. co.

Rimarrà aperta fino al 18 agosto con lo scopo di offrire ai numerosi ospiti che soggiornano nell'aprile centro montano l'occasione per conoscere ed apprezzare le opere più significative dell'artigianato artistico locale. Numerosi i quadri esposti, notevoli per ricchezza di temi e varietà di stili, interessanti e originali le realizzazioni in legno e in ferro battuto, tecnicamente per-

fetta l'impagliatura di esemplari della fauna locale, pregevole per sensibilità artistica e perizia esecutiva l'artigianato femminile del tappeto e del ricamo.

Si tratta di un complesso di opere che per la genuinità e la freschezza di ispirazione, e per la semplicità con cui sono realizzate si impongono all'attenzione e alla meditazione del visitatore e ne catturano l'animo alla contemplazione del bello. C'è da augurarsi che i giovani espositori trovino l'opportunità di farsi conoscere ed apprezzare da un numero sempre più vasto di intenditori: lo meritano.

CAMMINO

È dedicata agli ospiti dell'estate

Una «collettiva» fatta in casa per artisti e artigiani di Cevo

Le manifestazioni che Cevo ha preparato per il turista cevese, tra le folte abetaie, hanno un'atmosfera di tonificante refrigerio. Una particolare attenzione è riservata a un'iniziativa che si inserisce nel contesto delle evasioni al villeggiante; questa mostra ha una sua impronta di valore culturale; iniziativa che origina dall'impegno di artisti, tutti del luogo, i quali pur con l'impiego di tecniche e materiali diversi, mirano ad attingere al filone fertile e generoso del folklore, e per aspetti alle tipiche espressioni artistiche artigianali. Con questa mostra di pittura e dell'artigianato, nella quale la disincantata ingenuità di alcune componenti, a volte non disgiunte dalla convenzionalità delle forme e dalla tradizionalità dell'esposizione, si accompagna alle forme espressive più avanzate, dove le suggestioni dell'ermetismo e l'informe non offuscano la chiara forma interpretativa degli artisti, è dagli stessi raggiunti la pienezza di capacità espressive, che in alcune componenti si esprime con risultati veramente apprezzabili.

Espongono i fratelli Armando e Cesare Matti che si segnalano per alcune pregevoli tempere ad olio e lacche veneziane; Bruno Blondi, più conosciuto come «Brunone», che è presente con numerose tele e composizioni, alcune delle quali veramente ragguardevoli, ottenute con una tecnica singolare con la quale raggiunge forme altamente espressive, riprodotte su carta liscia trattata con mordente a penna ed inchiostro di china, la cui sottile filigrana, impressa sullo sfondo caldo e opaco della carta, ottiene effetti di notevole suggestione; Gio. Maria Monella invece trasferisce la sua ispirazione artistica nell'intaglio del legno, impegnando

la sua estrosità creativa nella forma che si riallaccia al filone culturale delle tradizioni artistiche delle genti della montagna che hanno prodotto nei tempi insigni capolavori che si possono ancora ammirare in numerose chiese delle vallate alpine; con mano sicura e felice il Monella sa trarre dalla materia grezza e naturale dei suoi bo-

schì, opere ammirevoli di ispirazione religiosa e profana, che si raccomandano alla ammirazione e meditazione dei visitatori. Completano la rassegna, con impronta tipicamente artigianale, ma non scevre di validi motivi di interpretatività personale ed artistica, alcune opere in ferro battuto eseguite da Franco Guizzardi e lavori di ricamo e tessitura frutto dell'abile e paziente lavoro delle signorine Nella Bazzana ed Anita Comincioli; mentre il signor Lorenzo Fedriga espone alcuni lavori di conciatura di pelli ed imbalsamatura di esemplari della fauna locale. Viene così data occasione con questa mostra al turista che sale quassù per ritemperare fisico e spirito, di poter ammirare il frutto della elaborazione artistica da parte di elementi del luogo.

Giacomo Venturini

Podisti da Cedegolo a Cevo

La gara podistica Cedegolo-Cevo, organizzata dal C.A.I. Cedegolo col patrocinio della Pro Loco Cevo, fa parte ormai della tradizione del Ferragosto Cevese e richiama di anno in anno atleti sempre più numerosi e qualificati. Il 22 agosto è avvenuta la 10ª edizione, con partenza alle ore 16 dalla piazza antistante il municipio di Cedegolo ed arrivo in pineta di Cevo.

Il percorso, della lunghezza di oltre 10 km., si snoda lungo la provinciale della Valsaviore, tra secolari boschi di castagni, toccando i centri abitati di Andrista e Fresine.

Gli atleti furono impegnati allo spasimo per tentare di abbassare il

record dello scorso anno (52'24'') e aggiudicarsi così, oltre al Trofeo Caduti dell'Adamello, la sostanziosa dotazione in danaro. La gara fu perciò combattuta ed entusiasmante per concorrenti e spettatori.

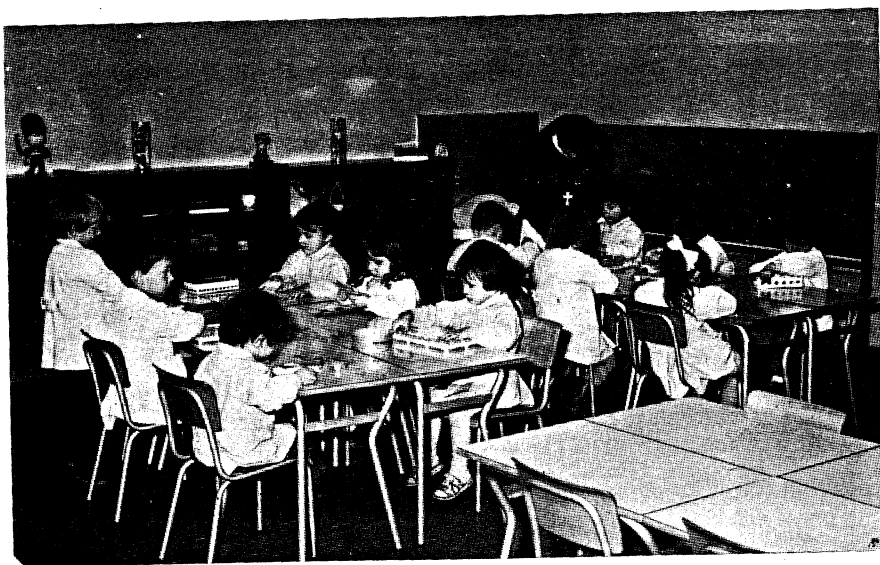
Furono in palio, oltre al già citato Trofeo Caduti dell'Adamello: Trofeo ten. med. Simoncini dott. Antonio: biennale non consecutivo; Trofeo «Pian di Neve»; biennale non consecutivo della Pro Loco Cevo; Trofeo Baltur Bruciatori: definitivo al primo assoluto, e numerosi altri trofei, coppe, medaglie e ricchi premi in danaro. La premiazione ha avuto luogo nella pineta di Cevo immediatamente dopo la conclusione della gara.

DUETTO CANORO

Abbiamo appreso con un certo orgoglio paesano, la notizia che ad Albino (BG), due studenti cevesi: SCOLARI Egidio, BELOTTI Cesare, hanno vinto il «Festival della canzone» in onore dei genitori, cantando «Ho tanta gioia».

I piccoli cantori sono stati accompagnati dal complesso «I mabor di Gazzaniga».

Godiamo per questi studenti che hanno portato in alto così bene con il loro spirito di cantori in erba il dolce nome di Cevo.



Bambini dell'asilo al lavoro

Perchè alla scuola materna?

Tra il gruppo dei più grandicelli ieri mattina era sorta una viva discussione mentre disegnavano intorno al mio tavolo.

— Io un altr'anno vado a scuola, sosteneva Sonia con una cert'aria d'importanza. — Anch'io, anch'io, affermavano con soddisfazione Camilla, Susj e Marco.

Anche Silvia e Bettina timidamente volevano mettersi alla pari e dire che anche loro volevano andare a Scuola, ma non ha potuto sostenere nessuna ragione valida:

— Voi siete piccole, avete appena 4 anni, è stata la risposta degli altri.

Le Piccole erano rimaste imbarazzate e cominciavano a rabbuiarsi. Ma ecco interviene Paolo, agita foglio e matita: — Ma anche adesso siamo a scuola, questa è la Scuola Materna, e mi chiama, — Vero suora che questa è la Scuola Materna?

— Sì è vero, questa si chiama Scuola Materna; è la Scuola dei Bambini dai 3 ai 6 anni. A qualcuno può sembrare strano che Bambini di questa età vadano a Scuola; oh, s'intende, alla Scuola Materna ci sono Bambini non scolaretti!

La Scuola Materna promuove lo sviluppo e la maturazione del Bambino. Gli offre l'opportunità di gio-

care, correre, saltare, di partecipare ad attività comuni, di parlare con gli altri, e davanti agli altri, di sperimentare i vari modi per andar d'accordo con gli altri, di sviluppare la propria personalità e le attitudini, di esprimere se stesso e le proprie idee in modi diversi: con la parola, il disegno, con l'uso del pongo, dei colori, dei cubetti per costruzioni, della carta ecc. della musica e la danza.

La Scuola Materna è necessaria al Bambino perchè a tre anni egli ha bisogno di un'esperienza sociale più ampia di quella della Famiglia, sente il bisogno di stare coi Coetanei, di giocare in gruppo, di fare amicizie, e la Scuola Materna gli offre proprio questa possibilità, gli dà la condizione più valida per un sano e ordinato sviluppo.

La Scuola Materna non vuole sostituirsi alla Famiglia l'aiuta nella sua funzione di educatrice e stabilisce come un ponte di passaggio tra la famiglia e la società, tra la casa del Bambino e il grande mondo esterno.

La Scuola Materna nella sua organizzazione fa in modo che il Bambino trovi il calore dell'affetto, la fiducia che gli dà sicurezza e in più una vita stimolante di comunità e di amicizia di cui ha psicologicamente bisogno.

Può sembrare che le attività della Scuola Materna siano volte solo a promuovere il giuoco, è così di fatto, ma proprio attraverso il giuoco le libere attività e non per mezzo di lezioni il Bambino impara, sperimenta, si matura, ed è nel modo migliore preparato alla frequenza della Scuola Elementare.

Tutto questo, e in più un ambiente veramente bello, funzionale, corrispondente a tutte le moderne esigenze di questo tipo di scuola, trovano i Bambini di Cevo alla Scuola Materna.

Osservo il gruppo dei miei Piccoli pittori mentre continuano la loro conversazione sempre animata e condotta da quel filo di logica così teneramente infantile mentre i fogli si riempiono di segni rossi, azzurri, verdi, c'è anche il nero; tanta fantasia!

Due righe gialle sono una casa, un rotondo con due puntini al centro e due linee è nientemeno che la mamma, e là in fondo al foglio tre fiorellini appena abbozzati, in alto campeggia il sole.

Non manca mai il sole nei disegni dei miei Bambini. Hanno ragione... a Cevo c'è sempre tanto bel sole!

SUOR LILIA

CEVO NOTIZIARIO

Seguendo la provinciale da Berzo Demo, dopo pochi chilometri si entra improvvisamente in Val Savio.

Qui non si deve cercare l'arte dell'uomo, ma l'arte della natura. La zona di Cevo con le sue rocce dentate, con le sue terrazze coltivate e simmetriche, con i suoi prati degradanti e le sue abetaie irregolari, fa da sfondo pittoresco alla media valle ed è belvedere per la medesima.

Da lassù si ammira ogni bellezza che la mano della natura, ora nuda, ora arzilla, ha voluto tracciare nel settore valligiano sottostante, e si vede ogni attività che l'uomo camuno, con intelligenza e laboriosità, ha saputo svolgere nel corso degli anni.

Proprio per questa posizione incantevole, Cevo fu da sempre luogo ricercato di villeggiatura. Qui il turista può trascorrere lietamente le sue ore.

La guerra ultima compì il suo maggior delitto, quando l'ira nazi-fascista accese l'incendio che devastò la borgata. La ricostruzione affrettata e gravida di problemi urgenti del momento, non seppe adeguatamente guardare all'avvenire, che per Cevo è problema turistico, poichè ben poche zone hanno le doti naturali che questo luogo accentra e va a mano a mano potenziando. Comunque recenti costruzioni danno decoroso asilo agli appassionati della montagna desiderosi di pace e di aria pura. Il progetto di funivia per l'Adamello con base in Val Savio apre grandi prospettive. La chiesa di S. Sisto di stile lombardesco ha caratteristiche del sec. XIII con a fianco il bel campanile dai grandi blocchi di pietra quadrata.

Altitudine: m. 1.100 s.m..

Abitanti: 1797.

Codice Postale: 25040.

Frazioni: Andrista, Fresine, Isola.

Distanze chilometriche da: Brescia km. 100, Bergamo km. 98; Milano km. 166, Trento km. 166.

Fermate pullman: servizio di autocorriere da e per Cedegolo con coincidenza per Brescia, Milano, Cremona.

Taxi: Domenico Cervelli, Matteo Galbassini.

Da vedere: chiesetta romanica di S. Sisto, secolo XIII, chiesa di San Nazaro e Celso con affreschi di scuola Cemmense, sec. XV, cappella Androla; nella parrocchiale di Cevo crocefissione attribuita a Palma il Giovane.

Chiese: Parrocchiale a Cevo, Andrista, San Nazaro e Celso, Fresine.

Escursioni: lago Salarno, lago Bos, lago d'Arno, rifugio Prudenzi.

Municipio: Via Roma, tel. 64104.

Pro Loco: Via Roma, 64.

Caserma Carabinieri: caserma di Valsavio, telefono 64103.

Poste e telegrafo: uffici tel. 64114.

Posto telefonico pubblico: bar Sport, Via Roma tel. 64125.

Sportello Bancario: Banca di Vallecamonica, via Roma, tel. 64106.

Ospedale: a Edolo (km. 32) tel. 71123; a Breno (km. 26) tel. 2261.

Ambulatorio: presso Palazzo municipale.

Farmacia: Pagliari, tel. 64112.

Locanda: Belvedere e Giardino.

Locali tipici: châtlet Pineta, dancing Mora, La Baita.

Attrezzature sportive: parco giochi per bambini.

Guida alpina: Giovanni Albertelli, tel. 64172;

Prodotti artigianato: artigianato del ferro e del legno; casearia, formagelle della Valsavio; salami.

Pesca: nel torrente Poia, nel torrente Poia di Adamé e nei laghi di Salarno.

Officine: Matteo Galbassini.

Manifestazioni: Cronoscalata Cedegolo-Cevo, fiacolata di ferragosto, Mostra di pittura e concorso fotografico.

« Epoca » il grande settimanale politico di informazione chiede notizie per un servizio sui prodotti contadini reperibili nel Comune di Cevo.*

Il giornalista Luigi Veronelli ha parlato di questo argomento in « Epoca » con vantaggio per l'economia e il turismo di Cevo.

COMUNE DI CEVO - (Brescia)

- 1) Vi sono particolari produzioni artigianali?
Sì. La produzione riguarda lavori di intaglio e scultura in legno. Le opere vengono eseguite da due giovani scultori: Monella G. Mario e Casalini Franco ambedue di Cevo. Tali opere meriterebbero veramente di essere conosciute ed apprezzate. Un'idea può essere data dal dépliant qui accluso.
- 2) Vi sono pani tipici?
Sì. Le « Spungade »: pane dolce preparato in occasione della Pasqua dai panettieri e dai privati. Esso è a base di farina bianca, uova, olio o burro e zucchero.
- 3) Vi sono salumi tipici?
Sì. Carne secca di pecora detta « berna » conservata l'inverno. Pancetta nostrana di maiale. Salsicce di asino (in frazione Andrista).
- 4) Vi sono formaggi tipici?
Sì. Le « formagelle » a base di latte di mucca, di pasta morbida e di gusto dolce. Sono prodotte dai contadini locali.
- 5) Vi sono produzioni di frutta e di verdura?
No.
- 6) Vi sono produzioni di liquori?
No.
- 7) Vi sono piatti, anche semplicissimi, di tradizione locale?
Sì. Possono essere serviti tutti presso l'Albergo Belvedere di Cevo.
Gnocchi alla paesana con la panna.
Pollo alla cacciatore con funghi.
Torta al sangue di maiale (sangue di maiale con altri ingredienti cotto al forno).
Polenta e « paciughè » (panna con salame cotto).
Rane alla panna.
Polenta di « furmantu e scölt » (farina di grano saraceno e farina di castagne) con cotechino.
Tagliatelle nostrane al forno.
La « pult » crema di farina di castagne.
La « pupa » crema di farina di granoturco con latte.
- 8) Vi sono dolci tradizionali?
Sì. Biscotti nostrani (a base di farina, burro, uova, zucchero ecc. ecc. presso Comincioli Lucia di Cevo).
Budino di castagne alla panna (Presso l'Albergo Belvedere di Cevo).

BAZZANA Giacomo
MAGISTERO - Pedagogia
BELOTTI Andreino
MAGISTERO - Lettere
BELOTTI G. Antonio
MAGISTERO - Lettere
COMINCIOLI Sergio
ECONOMIA e COMMERCIO
Università STATALE - Parma
PAGLIARI Giovanni
FARMACIA

Università STATALE - Pavia
SCOLARI Bortolo
MEDICINA
SCOLARI Francesco
MEDICINA

Istituto Superiore di SOCIOLOGIA - Trento
BIONDI Antonio
SCOLARI Lodovico

Diplomati 1971

VEZZA D'OGGIO
BAZZANA Elio
Assistente edile
SONDRIO
BIONDI Franco
Ragioniere
CEDEGOLO
BIONDI Fulvio
Idraulico
BRENO
CASALINI Lina
Insegnante
MILANO
CERVELLI Mario
Diploma di contabilità
BRENO
RAGAZZONI G. Franco
Congegnatore meccanico
BRESCIA
RAGAZZOLI G. Pietro
Congegnatore meccanico
LOVERE
SCOLARI Elia
Ragioniera
TREVIGLIO
SCOLARI Francesco
Maturità Classica
EDOLO
VALRA Gian Mario
Congegnatore meccanico

Scuole elementari di Cevo

Alunni	Insegnanti
Scuola elementare	Classe I
1 ^a n. 20	MATTI BAZZANA Maria Angela
2 ^a n. 26	Classe II A
3 ^a n. 12	BAZZANA PAROLARI Mimma
4 ^a n. 25	Classe III
5 ^a n. 19	ALBERTELLI BAR Alessandra
Totale = 102	Classe IV ms.
Scuole medie	BAZZANA Pietro Giacomo
1 ^a n. 11	Classe IV femm. e II B
2 ^a n. 27	BELOTTI G. Antonio
3 ^a n. 10	Classe V
Totale = 48	ZONTA Maria.
Totale generale degli alunni delle scuole di Cevo = 150.	

Cacciatori di Cevo

1 BAZZANA Bartolomeo	17 MATTI Domenico
2 BAZZANA Cipriano	18 PAGLIARI Giovanni
3 BAZZANA Tiberio	19 PALMIERI Stefano
4 BELOTTI Franco	20 ROSATI Giuseppe
5 BELTRAMELLI Pietro (Andrista)	21 SCOLARI Silvio
6 BELTRAMELLI Carmelo (Andrista)	22 SCOLARI Angelo (a. 1934 Isola)
7 BIONDI Pietro	23 SILVESTRI Angelo (a. 1923 Isola)
8 BIONDI Ugo	24 SILVESTRI Angelo a. 1934 Isola)
9 CASALINI Angelo	25 TORRO Torquato
10 CASALINI Bartolomeo	26 VINCENTI Bernardo.
11 CASALINI Bernardo	
12 CASALINI Domenico	
13 FEDRIGA Renzo	
14 FERRARI Emanuele	
15 GLISENTI Valentino (Andrista)	
16 MAGRINI G. Battista	

Per la Messa del 3 novembre, nel giorno di S. OBERTO loro patrono, i cacciatori di Cevo si sono trovati riuniti in una lieta tradizione che ha avuto il suo coronamento nel pranzo alla cacciatora in segno di amicizia e fraternità.

CURIOSITÀ

— Superficie della Parrocchia in ettari (senza Andrista)	1850
— Famiglie della Parrocchia (Fresine-Isola 54 - Andrista 50)	349
— Coltivatori diretti (capifamiglia) (Assistiti 350)	130
— Impiegati	15
— Operai	220
— Artigiani e piccoli commercianti	58
— Cittadini con seconda residenza di fatto	15
— Operai stagionali	110
— Pendolari	50
— Emigranti (26 uomini - 11 donne)	37

piccola oasi

❖ In una valle c'è un grazioso paesino,
non è grande ma non è nemmeno piccino.
Offre a tutti, turisti e villeggianti
cacciatori e grandi trafficanti,
la sua grande e pur magnanima ospitalità.
Gli abitanti di questo bel paesino
hanno l'animo colmo di bontà.
Se gli chiedi qualcosa te lo danno
e ciò è indice di generosità.
Le valli, i prati e le pinete
son dominati dal più vecchio abete,
e questi è curioso, frondoso,
secolare,
e brucerà nel focolare,
della povera gente.
E l'abete, il cor di quella gente,
col suo strepito calor rallegrerà.
« Ero vecchio » disse l'abete, « ma a
qualcosa sono valso! ».

Guizzi Golden

GENTE NOSTRA

Fragranze Innocenziane

Era giugno 1867 il Beato Innocenzo Scalvinoni appena ordinato sacerdote, veniva dal Vescovo destinato Coadiutore sulla Parrocchia montana di Cevo.

Vi giungeva in sabato con le sue povere e poche masserizie, accompagnato dalla sua buona madre.

Il paese che fa parte della Valle Saviores pittoresca, ombrosa e fresca, è situato su uno spiazzo erboso, presso le cime, a mille metri di altezza.

Appare ridente fra la corona verde delle conifere e fra i fiori della stagione. La valle abbonda di ro-

dodendri, di narcisi, mughetti, margherite, rose, ranuncoli, candidi racemi di robinie, di timi, mente che profumano l'aere unitamente alla fragranza delle resine delle conifere e rendono salubre il clima.

Ma il fiore più bello che appariva era il novello Coadiutore, il profumo migliore quello che emanava la sua santa vita e che incominciava a diffondersi per tutto Cevo e per la valle. Egli veniva visto in aiuto all'ottimo Arciprete Don Codenotti, vecchio e malaticcio. Fece subito buona impressione, e sia lo Arciprete come la popolazione be-

nedissero il Signore per aver concesso alla parrocchia questo fiore celeste.

Erano le sue fragranze della rosa della carità del giglio dell'angelica virtù, della viola dell'umiltà, della mirra della mortificazione, di ogni bella virtù, un vero giardino sempre verde, sempre fiorito.

Non occorrono prove perché conosciutissima è la vita del beato Innocenzo e in Cevo molti fatti, molti episodi vengono continuamente rievocati in chiesa, vengono raccontati da padre in figlio. Due anni rimase questo Angelo di Dio in Cevo, come curato (1867-1869). E quando questo partì per recarsi in Seminario a Brescia dove il Vescovo Vezzeri l'aveva destinato Vice-Rettore per essere modello esemplare ai novelli sacerdoti unanime fu il rincrescimento della popolazione di Cevo, specialmente del vecchio Parroco, il quale, con quella partenza, gli veniva a mancare il suo braccio destro.

Da quel tempo sono passati 100 anni, ma il buon Odor Christi il profumo delle Sante virtù che il Beato Innocenzo Scalvinoni diffuse a Cevo e nella Valle Saviores non è cessato. Continua a rimanere anche per l'apostolato che vi ha esercitato, mentre le generazioni che si susseguono portano il timbro cristiano del suo zelo. La soave e mita immagine di Lui, venerata nella Chiesa di Cevo che fu anche la sua ispira nella buona popolazione vi va fiducia nel suo patrocinio specialmente nelle due date del 2 marzo e 27 settembre, nelle quali si raccoglie attorno. E il Beato Innocenzo che predilesse Cevo con grazie speciali imitato nelle sue virtù continuerà a benedire la Parrocchia che fu il primo campo del suo ministero sacerdotale.

P. Sebastiano Bugatti
Cappuccino

OTTOBRATA A CEVO

26 settembre

La manifattura di Breno ha scelto Cevo per un incontro di amicizia con i suoi operai. Non è mancata la Messa, con le sue caratteristiche d'offertorio, che ha visto gli operai in preghiera ed in devoto raccoglimento prima del grande pranzo.

A Messa un ragazzo così ha salutato gli ospiti.

Cari amici della Manifatt. di Breno,
è un saluto cordiale che noi di

Cevo vi diamo all'inizio di questa solenne liturgia, offerta al Signore secondo tutte le vostre intenzioni.

E' stato un gentile pensiero il vostro, di scegliere per la vostra giornata sociale il nostro umile paese di Cevo.

E' stato un nobile pensiero il vostro, quello di volere innestata nella serenità fraterna di questo giorno la S. Messa.

Gentilezza e religiosità che indi-

cano nobiltà d'animo e finezza di sentimento.

Noi vi ringraziamo.

Noi siamo lieti della vostra presenza.

Vi auguriamo un lieto proseguire del vostro lavoro.

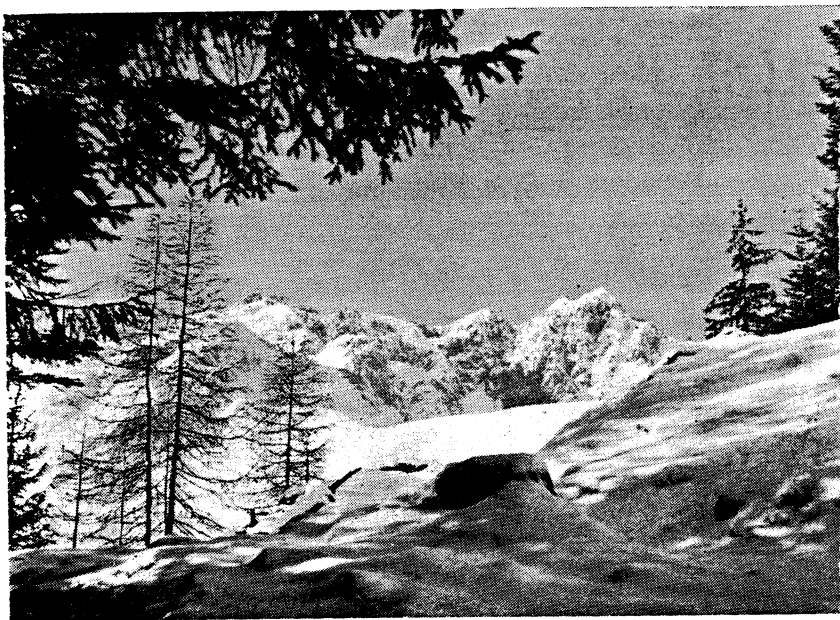
Ci auguriamo che la vostra manifattura (dista dal nostro paese sì e no 19 Km) abbia ad ospitare anche qualche operaio di Cevo...

Perdonate se scherzo: ma dico sul serio.

A voi il nostro benvenuto.

Con voi la nostra gioia.

Per voi la nostra preghiera.



LA VALORIZZAZIONE DELL'ADAMELLO

'Prima su Marte, o sull'Adamello?'

Un'opera che condiziona il futuro di tutta l'alta Valle Camonica - Ciò che si è fatto - Speranze per il futuro. Il problema è particolarmente urgente e grave per la Valsaviore. Che si farà?

Siamo in estate. La gente si gode un po' di riposo: chi al mare, chi ai monti. Chi amanti della montagna sognano di passare una giornata sulle nevi dell'Adamello, salendo in funivia tra il profumo degli abeti e dei larici centenari, osservando la verde vallata del Salarno, magari pensando di pescare qualche trota nelle fredde acque del Poia.

Appunto: per ora possiamo solamente pensare... e sognare!

E dire che tempo fa, come si legge sulle relazioni dell'ing. Castellazzi, un articolo apparso su di un opuscolo edito dall'Ente provinciale per il turismo di Brescia portava il titolo «Prima sulla luna o prima sull'Adamello?». Visto come vanno le cose, bisognerebbe ricorrere a titoli di vera e propria fantascienza! Come il sottotitolo, per intenderci!

Ma esaminiamo brevemente, per i lettori, i termini della complessa questione.

Il problema «Adamello» è stato posto da vari anni: è già qualcosa, se si pensa che per risolvere un problema bisogna prima sentirne l'urgenza e vederne le finalità. Gli ammi-

nistratori pubblici, da anni, studiano soluzioni e predispongono progetti. In linea generale, i progetti sino ad ora presentati sono stati quelli dei comuni di Saviore dell'Adamello e di Ponte di Legno. Dapprima, anche il dualismo campanilistico (forse il termine è improprio) fra i due comuni aveva creato non poche remore al proseguimento della iniziativa.

Personalmente preferisco la vallata del Salarno. Considerando poi le distanze da valle, non c'è proprio paragone.

E mi limito, in questo articolo, ad esporre il piano di valorizzazione presentato dal comune di Saviore dell'Adamello.

I punti creativi fondamentali di questo piano sono tre: il villaggio residenziale, la strada da Saviore a Macessi, il progetto funiviario.

Il villaggio residenziale

Sorgerà a monte del paese di Saviore. L'ing. Castellazzi, nella citata relazione, scrive: «Sono 60 ettari di giardino naturale, con prati, abeti e ruscelli. In tutte le nostre Alpi non si trova disponibile una così vasta area adatta per esposizione, per pa-

noramiche bellissime, per riparo dai venti, per vedute, ricchezza di acque, alla costruzione di un villaggio».

Penso che non ci sia bisogno di altri inutili commenti: per credere, bisogna vedere.

Le aree necessarie alla costruzione sono già state acquistate dal comune. Il progetto prevede una capacità ricettiva di circa 2.000 persone.

A proposito della strada e della funivia, ho rivolto la parola al sindaco di Saviore, sig. Ferri Pietro, il quale mi ha gentilmente esposto quanto l'Amministrazione da lui presieduta sta compiendo per condurre in porto l'iniziativa.

«Il Comitato regionale per la programmazione economica della Lombardia ha approvato — mi dice — entrambi i progetti: quello di Saviore e quello di Ponte di Legno, condizionandone però la approvazione medesima alla realizzazione, da parte dei comuni interessati, di un piano paesistico comprensoriale che coordinasse tutte le iniziative e salvasse, nel suo complesso, il patrimonio naturale. Pertanto gli Enti pubblici (Provincia, Comunità montana, EPT, Camera di commercio, comuni) affidarono l'incarico per lo studio di cui sopra ad una società specializzata in materia: la "TEKNE" di Milano. Per ora essa ha presentato solo una bozza di studio, che peraltro non ci lascia soddisfatti, almeno per quanto riguarda gli interventi previsti in Valsaviore, molto limitati e dilazionati nel tempo. Per questo l'Amministrazione, anche con l'ausilio dell'ing. Castellazzi, che da oltre quaranta anni pratica la Valsaviore, ed è quindi un profondo conoscitore della zona, ha predisposto alcuni emendamenti alle argomentazioni presentate dalla "TEKNE". Si spera che di ciò la società tenga presente nella stesura definitiva del piano».

La strada da Saviore a Macesso

Continuando la conversazione, chiedo a che punto siamo con la realizzazione dell'opera.

«Siamo sempre in attesa — risponde — dello svincolo dei fondi stanziati dalla legge 614. Questi fondi (1° lotto di 150 milioni) permetteranno l'inizio della realizzazione della strada che da Saviore porterà alla località Macessi, attraversando la bellissima zona del villaggio residenziale. La zona è di una bellezza rara (tale è stata definita anche dai tecnici della TEKNE). Riteniamo che la costruzione della strada sia il primo passo concreto verso la realizzazione dell'intero complesso».

Il progetto funiviario

Esso è stato redatto dalla ditta "AGUDIO". Comprende due tronchi: il primo da Macessi al rifugio "Pru-

Cevo piccola oasi

denzini". Il secondo dal rifugio "Prudenzi" al passo Salarno.

« Il progetto — prosegue il sindaco — è stato approvato dal ministero dei Trasporti e finanziato dal ministero del Turismo. Ovviamente si attende prima la realizzazione della strada succitata ».

« Riteniamo — conclude — che per la Valsaviore non esista altra forma di industria al di fuori di quella turistica, intesa come motivo di fornire posti di lavoro ai tanti lavoratori costretti alla emigrazione. La nostra iniziativa assume quindi anche un particolare significato umano, oltre che semplicisticamente economico. Per la Valsaviore il turismo è tutto, e, se ben utilizzato, fonte di vita ».

Dopo le parole dette dal sindaco,

ben poco rimane da scrivere sull'utilità e l'urgenza assoluta del compimento dell'opera, soprattutto nella Valsaviore.

Certo il cammino è ancora lungo, ma si ha motivo di sperare che, fra qualche anno i lavori saranno in fase di esecuzione.

« La Valcamonica e l'Adamello — scriveva sul "Corriere della Sera" dell'11 luglio 1970 Bruno Marini — stanno nella regione-pilota lombarda non più solo geograficamente. Gli interminabili sonni romani, le burocrazie, le dimenticanze: fra qualche anno sarà tutta roba superata, da archivio da triste memoria ».

Lo speriamo anche noi tutti.

GIOVANNI TIBERTI

PER INIZIATIVA DELL'U.O.E.I.
DI BRESCIA

Al Brentei una lapide ricorda Nena Bazzana

Come ogni anno, l'U.O.E.I. di Brescia ha voluto ricordare i Caduti della montagna. Lo ha fatto con sobrietà, ma con spontaneità ed affetto, nella splendida cornice delle Dolomiti di Brenta. Nella chiesetta presso il rifugio « Alberto e Maria » ai Brentei, don Giulio Schivalocchi, cappellano delle chiesette alpine (che fu premiato fra l'altro dell'Ordine del Cardo per la sua generosa, diuturna attività assistenziale in montagna) ha officiato una Messa, al termine della quale ha impartito la benedizione alla lapide che ricorda Nena Bazzana, la maestra camuna scomparsa recentemente durante un'ascensione in Trentino.

Per chi è appassionato di vette e di ascensioni

I rifugi del CAI sulle montagne della Valsaviore

Sull'ultimo ripiano della Val Salarno, a 2235 metri di altitudine, sorge la costruzione in granito del rifugio « Paolo Prudenzi ». Dedicato alla memoria del brenese che illustrò genialmente e diligentemente i monti della Valcamonica, il rifugio ospita nei suoi due piani 12 cuccette e 20 posti su tavolato. Fino a ieri l'acqua doveva essere attinta poco lontano: oggi un acquedotto in tubi di acciaio zincato, lungo 180 metri, la porta all'interno del rifugio. Si è così potuto risolvere il problema dei servizi igienici e nello stesso tempo si è rifat-

ta la cucina e si sono acquistati 8 nuovi lettini e 20 materassi e lenzuola.

Sono stati pure eseguiti vari lavori di riattamento e ciò con l'impiego di una cifra relativamente modesta (L. 1.650.000), grazie al determinante contributo dei trasporti effettuati in elicottero, messo a disposizione dal IV Corpo d'armata di Bolzano, per interessamento dell'ispettore del rifugio, geom. Silvio Apostoli. Il gestore attuale del rifugio è Angelo Sisti, successo nel 1969 al padre Giovanni, che lo aveva condotto per qualche decennio.



Incontri per la gioventù femminile a Cemmo

In salita: la via che mi conduce al Padre è Cristo.

Tema degli incontri:

1. La mia nascita in Gesù: Battesimo - Testimoni della paternità di Dio.

2. La mia vita con Gesù: Eucarestia - Testimoni dell'amore di Dio.

3. Il mio risorgere in Gesù: Penitenza - Testimoni della misericordia di Dio.

PREADOLESCENTI

Esclusivamente ragazze che frequentano la 1^a e la 2^a Media.

1° incontro: 14 novembre 1971

2° incontro: 30 gennaio 1972

3° incontro: 11 giugno 1972

ADOLESCENTI

Esclusivamente ragazze che frequentano la 3^a Media e il 1° anno fuori della Media.

1° incontro: 2 gennaio 1972

2° incontro: 12 marzo 1972

3° incontro: 14 maggio 1972

SIGNORINE

Dai 16 anni in poi

1° incontro: 12 dicembre 1971

2° incontro: 27 febbraio 1972

3° incontro: 23 aprile 1972

Eremo di Bienno.

Presso i Salesiani

ORATORIO 1971 - CEVO

PROGRAMMA:

Tutti i giorni feriali

ore 8,30 S. Messa in Parrocchia

ore 10 gioco

ore 10,30-12 circa: RIPETIZIONI E COMPITI delle vacanze per promossi di seconda terza quarta quinta elementare, prima e seconda media

ore 14,30-16 giochi vari (campo libero per quelli di Cevo)

ore 16-18 possibilità di gioco nell'ambito della libertà del campo

ALLA SERA (previo avviso esposto):

ore 20,30 preghiere della sera - possibilità di intervento

— al film

— ai giochi.

Don Sergio Micheli

Questo l'orario dei nostri ragazzi presso i Salesiani. Don Sergio si è sacrificato.

I Salesiani hanno spalancato quanto era possibile per il bene dei nostri fanciulli.

Quanti i bambini presenti? Quante le famiglie che hanno corrisposto?

Valido riconoscimento nel 25° anno di distribuzione a Cevo di "Famiglia Cristiana"

Gentilissime Signorine
GIULIA CASALINI
DOMENICA MONELLA
Via S. Vigilio
25040 CEVO (Brescia)

Milano, 7 giugno 1971

Gentilissime Collaboratrici,
ci è stato segnalato il Vostro nominativo e noi Vi scriviamo perchè

vogliamo porgerVi un grazie di cuore per l'opera infaticabile che avete svolto per tanti anni.

Sono in fatti le persone come Voi, che hanno avuto fiducia in noi, a permetterci di portare i nostri giornali a livello in cui sono: FAMIGLIA CRISTIANA, il settimanale più letto e venduto in Italia; IL GIORNALINO e FAMIGLIA MESE, due riviste che stanno ottenendo un successo ed una diffusione sempre più crescenti.

Voi sapete quanto sia importante che le nostre convinzioni di credenti si esprimano anche attraverso questa moderna forma di apostolato ormai accessibile a tutti: diffondere il pensiero cristiano attraverso la stampa, uno dei più potenti mezzi della comunicazione sociale. Per questo, riteniamo che la Vostra collaborazione sia tra le più efficaci e le più valide.

Per esprimerVi, almeno in piccola parte, la nostra sincera gratitudine e la nostra affettuosa riconoscenza, abbiamo pensato di inviarVi un omaggio che ci auguriamo sia di Vostro gradimento.

Con la speranza di poterVi incontrare, un giorno, personalmente, Vi porgiamo i nostri più cordiali saluti ed i migliori auguri di ogni bene, e di nuovo ringraziamo.

Centro Diffusione e Promozione
(don Aldo Brancher)

La Madonna Grande a Demo

Il numero unico delle Feste quinquennali della Madonna Grande di Demo per il settembre del '71 porta la nostra partecipazione al grande avvenimento della comunità sorella che si esprime così in una lettera inviata a Demo e che ripetiamo per Eco dal medesimo giornaleto.

Settembre 1971

... Anche la Parrocchia di Cevo partecipa ai festeggiamenti quinquennali della fervorosa ed esemplare comunità sorella di Demo, in onore della Madonna Grande.

La nostra umile partecipazione si articola:

1) in augurio cordiale. La Madonna sia per Demo la grande Ma-

dre il Cui passaggio segni una primavera e di conseguenza una fioritura di grazie, e di grazia e di filiale corrispondenza.

2) In fraterna preghiera. Per la parrocchia di Demo, sì, per le sue attività, per i suoi desideri di bene.

Ed anche per Cevo quei giorni benedetti saranno giorni di spiritualità, di unione, di domanda, alla Madre comune.

Così la nostra presenza.

Così la nostra preghiera.

Così il nostro augurio nel dolce richiamo della Madonna Grande.

Da Cevo fraternamente con grande affetto.

La Comunità di Cevo.

I nostri vicini di casa

**“Dalla Guida
della Valcamonica
edito
dalla tipografia Camuna 1971”**

CEDEGOLO

Cedegolo « anticamente » era una frazione di Grevo. Fu borgo martoriato in passato dal passaggio di truppe devastatrici, da pestilenze e da alluvioni. Si ricordano quelle del 15-12-1757 ed 12-9-1772. Anche l'ultima, quella del 16-9-1960 lasciò ferite profonde.

Cedegolo acquistò sempre maggior importanza e per i grandi lavori idroelettrici di Val Savio e per la lavorazione del ferro al Forno d'Allione. Da iniziative locali attraverso i successivi interventi del cav. Andrea Gregorini i Lovere, poi della società Franchi-Gregorini ed ora della Union-Carbide sorge un complesso industriale di importanza nazionale per la lavorazione della grafite.

Cedegolo vive sul commercio, essendo al centro di confluenza di tutti i paesi circostanti: peccato non abbia spazio a sua disposizione.

Anche questo paese ha espressioni d'arte nella sua chiesa dedicata a S. Girolamo. Vi si può ammirare oltre il bel portale, la stupenda cornice della pala dell'altare maggiore, opera settecentesca di artisti locali (Zotti).

Ha interessanti edifici che furono della famiglia Panzerini, nota nel secolo XVIII. Bello il portale di casa Simoncini.

BERZO DEMO

La recente strada provinciale per Val Savio che percorre tutta la costa di Demo e Berzo è destinata inevitabilmente a far rifo-

rire questo comune rimasto finora nell'apatia, pur essendo come quadro in bella luce. A Berzo non bisogna mancare di visitare la chiesa parrocchiale per ammirare l'ancona dell'altare maggiore recentemente restaurata. Il lavoro di G. B. Zotti si presenta a noi con la impronta dell'opera d'arte. Bello è l'altare di Pietro Ramus.

Questo comune ebbe un passato attivo. Si vede a Demo una radice di torre medioevale che fu dei Federici e, su una rocca dominante il fiume, l'antica chiesa di S. Zenone, risalente al secolo XVI, probabilmente centro di raccolta per i cristiani dei dintorni. Noto il quadro di Madonna.

Altitudine: m. 785 s.m.

Abitanti: 1911

Codice Postale: 25040

Frazioni: Demo, Monte

Distanze chilometriche da: Brescia km. 90, Bergamo km. 92, Milano km. 148, Trento km. 125

Fermate Pullman: autolinea Nazionale

Taxi: Bruno Gazzoli, via Nazionale, 5 telefono 61050

Chiese: parrocchiale di S. Lorenzo, chiesetta di S. Zenone

Escursioni (a piedi): da Demo alla Gioia (1 ora)

Municipio: Via Cesare Battisti, tel. 61100

Caserma Carabinieri: a Cedegolo, tel. 61122

Poste e telegrafo: uffici, tel. 61101

Posto telefonico pubblico: Cooperativa Bernardi, via 4 Novembre, 4 tel. 61109

Ospedale: A Edolo (km. 8 ca.) tel. 71123; a Breno (km. 20) tel. 2261

Ambulatorio: dott. Camillo Bulferetti

Locande: Miravalle, Alpina, Tessa Bernardi, Antonio Bernardi

Cucina tipica: lumache

Caccia e pesca: lepri e trote

Manifestazioni: festività della Madonna Grande, ogni cinque anni a Demo; Assunzione di Maria Vergine con processione e distri-

buzione di un pezzo di pane di segale a tutti i partecipanti a Berzo il 15 agosto.

Officine: Bruno Gazzoli, tel. 61050; Tranquillo Baccanelli, tel. 61045, Umberto Toretti (carrozzeria).

GREVO

Frazione di Cedegolo

Grevo fu importante centro del medioevo, dominato da stirpe guelfa: gli Antonioli, signori del Castello di Cimbergo. Le lotte del secolo XV li fiaccarono; la signoria passò prima ai Federici poi ai conti di Cemmo, infine, con Venezia, a Paride di Lodrone, la cui famiglia rimase per secoli.

La parrocchiale dedicata a S. Filastrio (settimo vescovo di Brescia) ha tre altari marmorei con il pallio ornato di statue, opere pregevoli dei marmorai di Rezzato (1740-1750).

In Andrista si può visitare la chiesa di S. Nazzaro del 1482 con affreschi attribuiti al cosiddetto « Maestro di Bienno ». Notevole il paliotto in cuoio dipinto nel 1655 all'altar maggiore.

Altitudine: m. 420 s.m.

Abitanti: 1.786

Codice Postale: 25051

I nostri vicini

Frazioni: Grevo

Distanze chilometriche da: Brescia km. 85; Bergamo km. 87; Milano km. 150; Trento km. 130

Fermate pullman: autolinee SAIA, SNFT - Stazione ferroviaria SNFT

Taxi: Giordano Gazzoli, via Roma 50, telefono 61003

Da vedere: Monumento ai caduti; parrocchiale di Cedegolo e parrocchiale di S. Floriano

Chiese: S. Giacomo (anno 1463) a Cedegolo; S. Filastrio in frazione Grevo

Escursioni (a piedi): Adamé, malghe Copp.

Municipio: Piazza Roma, 1, tel. 61061

Caserma Carabinieri: piazza Mercato, telefono 61122

Poste e telegrafo: Uffici tel. 61119

Posto telefonico pubblico: bar 900 di Maria Tiberti, tel. 61015

Sportelli bancari: Banca Valle Camonica e Credito Agrario Bresciano



di casa

Ospedale: a Breno (km. 15), tel. 2261

Ambulatorio medico: presso il Municipio, piazza Roma

Farmacia: via Roma, 8, tel. 61004

Locande: Adamello, K2, Baccanelli

Cucina tipica: cacciagione

Cinema: ACLI, nella sede comunale

Attrezzature sportive: campo di calcio parrocchiale

Caccia e pesca: caccia da passo e stanziale, camoscio; pesca nel fiume Oglio e torrente Poggia

Guide Alpine: Bonomelli (Barba) di Valsaviore.

Mercato: ogni 15 giorni (lunedì dopo la prima domenica e penultimo lunedì del mese)

Officine: Giordano Gazzoli, tel. 61003; Franco Belotti, tel. 61002; Vittorio Matti, telefono 61055; Giuseppe Franzinelli, tel. 61010

SAVIORE

Questo comune composto da tre frazioni: Savio, Ponte Savio, Valle Savio, rappresenta l'estrema cerniera abitata dell'Adamello. Nella sua esteriorità, ha l'aspetto antico ma sta creando una nuova zona turistica, essendo situato in località incantevole con magnifiche zone e grandi orizzonti. Da qui si accede alle valli di Salarno con il rifugio Prudenzi, di Adamé e d'Arno. Dal lago d'Arno si sale al Friso ed al Re di Castello. Nella sua valle rocciosa sono stati realizzati i primi grandiosi lavori idroelettrici d'Italia con la formazione i tre laghi artificiali che alimentano due potenti centrali elettriche: quella di Isola e quella di Grevo.

Avanzi di vecchie case dei Sisti, dei Boldini e degli Zandrini provano che in Savio vi furono famiglie di determinato rilievo. Degli Zandrini il più noto è Bernardino, matematico famoso (1679-1747, autore dei « Murazzi » di Venezia).

Distrutto da un incendio nel 1651 e poi ricostruito Savio ha nella sua parrocchiale una bella ancona dedicata a S. Giovanni Battista ed una tela attribuita a Palma il Vecchio.

E' tradizione che sul Dosso Merlino sorgesse un castello distrutto nel XVII sec.

La frazione di Ponte ebbe la sua parrocchiale, con bella ancona nel 1603, dal Vescovo Marino Giorgi.

Altitudine: m. 1210 s.m.

Abitanti: 2256

Codice Postale: 25050

Frazioni: Valle, Ponte

Distanze chilometriche da: Brescia km. 100; Bergamo km. 100; Milano km. 150; Trento km. 158

Fermate pullman: Pullman S.N.F.T. fermata centro del paese davanti all'albergo Savio.

Taxi: Pietro Tonsi (Savio) Giovanni Tiberti (Valle)

Da vedere: la chiesa parrocchiale

Chiese: parrocchiale S. Antonio (Savio); (Valle, Ponte, Fresine) parrocchiale

Escursioni (a piedi): da Savio per Fabrezza, Salarno, Prudenzi, Pian di Neve, Adamello, Casintia, Monte Marser, Pian della Regina. Da valle per lago d'Arno, Monte Adamé, Salarno, Prudenzi.

Municipio: via S. Marco 5, tel. 64131

Pro Loco: presso il Municipio

Caserma Carabinieri: a Cevo, tel. 64103

Poste e telegrafo: uffici, tel. 64130

Posto telefonico pubblico: trattoria Campana via S. Marco 10, tel. 64163

Sportello bancario: Banca di Valle Camonica

Ospedale: a Breno (km. 29) tel. 2261

Ambulatorio: tel. 64176

Alberghi: IV cat.: albergo Savio

Trattorie: Campana, Battista Bazzana, Alberto Bonomelli, Alpinisti

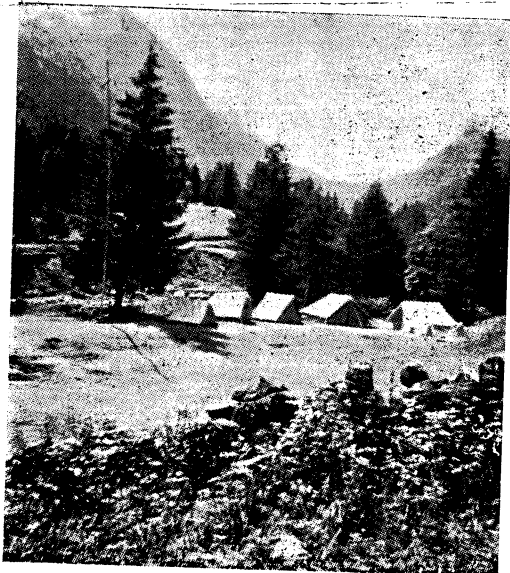
Locanda: Martina (Valle)

Caccia e pesca: (zona di caccia controllata delle Alpi) lepri, galli forcelli, coturnici, pernice bianca, camosci, caprioli. Pesca: nel torrente Poia, nel torrente Poia di Adamé e nei laghi di Salarno, Arno e Bos.

Piste sci: pian della Regina, Valle Rasega.

Guide Alpine: Alberto Bonomelli

Mercato: a Savio ogni sabato, a Valle ogni mercoledì.



I campeggi estivi furono numerosi. Gli scouts di Mantova si sono distinti per varie iniziative. Bravi.

* * *

La scuola di lavoro organizzata dalle nostre brave suore per i mesi di giugno e luglio ha raccolto un gruppo nutrito di ragazze presso la scuola materna, ogni giorno.

Un'attività gradita da tutti i genitori.

CEVO FLASH

Grazie ai Salesiani per il tanto bene seminato durante l'estate.

Concentrare in due povere righe tutto un impulso di attività e lavoro è impossibile.

Però il grazie c'è e sale ampio dal profondo del cuore.

* * *

Don Sergio Micheli ha retto con competenza e intelligenza il doposcuola estivo dei nostri ragazzi.

Le famiglie lo ringraziano immensamente.

* * *

La pesca per il Seminario organizzata con tanto amore dalle Suore e da un gruppo di ragazze, ha fruttato L. 100.000.

* * *

Una pianola nuova allietta le nostre funzioni e dà un tono di gioia ai canti delle varie liturgie.

CEVO FLASH

Ospite di Cevo durante l'estate anche il Vescovo missionario salesiano S. E. Mgr. Marchesi che ha presieduto con tanto calore le nostre assemblee parrocchiali.

* * *

Stefania Matti di Giuseppe ha voluto tornare a Cevo per la sua prima Comunione.

Non le sembrava giusto che questo giorno solenne fosse vissuto in emigrazione come la sua famiglia.

E allora tornò per l'8 agosto e il Vescovo in una funzione indimenticabile, le diede per la prima volta Gesù Eucarestia.

* * *

Grazie a quanti procurano fiori, cera e ceroni per il tabernacolo.

* * *

Mandate Eco ai lontani.

Essi lo attendono con ansia ed è il più bel regalo che possiate fare a chi, lontano da casa, soffre nostalgia del paese.

* * *

Dio non va in vacanza.

A certe Messe estive la chiesa non bastava a contenere le assemblee.

* * *

S. Comunioni in parrocchia nei mesi di luglio e agosto 13.000.

* * *

Abbiamo avuto villeggianti che hanno dato buon esempio sotto tutti gli aspetti. Ad essi siamo grati.

Cevo missionaria 1970.
Totale offerte raccolte L. 706.000, con una media di 504,28%.

* * *

La parrocchia ha partecipato in gioia alla ordinazione sacerdotale di P. Giacomo Baccanelli, avvenuta nel suo paese nativo di Berzo il 1° agosto. Ora P. Giacomo è già in Tanzania. Gli siamo vicini nella preghiera e nell'augurio.

* * *

CEVO FLASH

CEVO FLASH

Presso le Suore vi sono stati dei cambiamenti. Ci hanno lasciato Suor Carla e Suor Ottavia ed è ritornata Suor Assuntina.

La riconoscenza che sentiamo nel cuore è molta.

Le parole sono povere. La grazia del Signore supplisca in abbondanza.

* * *

Alla dott.ssa Rosetta Noè, entrata a far parte del Consiglio Comunale di Pavia, felicitazioni per il nuovo campo di bene che Le si apre nella luce dello Scudo Crociato.

* * *

Nonno Angelo Scolari il 24 agosto ha raggiunto un magnifico traguardo: 88 anni.

Congratulazioni.

Lo vogliamo vedere arrivare al secolo di vita.

* * *

Guido, l'ineffabile Guido, onnipotente e factotum della parrocchia, ha celebrato con la sua signora le nozze d'argento.

29 ottobre. Auguri per il raggiungimento delle nozze di diamante.

* * *

21 novembre: la banda musicale si ritrova per la festa annuale.

Ai nostri bandisti la simpatia del paese.

* * *

Al prof. Mario Bazzana, insegnante all'Istituto geometri di Sondrio, l'augurio di salire sempre più e di continuare a far sempre onore a Cevo.

* * *

Lo skilift sta per essere inaugurato.

E' un primo passo verso una attrezzatura turistica di cui Cevo ha immensamente bisogno.

* * *

Il concorso fotografico per le feste quinquennali della Madonna Grande di Demo è stato vinto dal concittadino Galbassini Angelo.

Come siamo grati a Mimmo Facchi che ha organizzato tanto bene con i suoi amici la Messa del villeggiante.

* * *

Come siamo grati alle Suore di S. Marta che hanno dato alle nostre Messe una calda nota di amore per mezzo del canto condotto con tanto cuore.

* * *

In primavera la rappresentanza delle parrocchie della Valsaviore si recherà a Lourdes in aereo a deporre le speranze delle comunità parrocchiali della nostra valle per le missioni (29 ottobre - 5 novembre '72).

Prenotatevi per tempo.

* * *

Fiaccolata e fuochi d'artificio la sera del 15 agosto.

Hanno partecipato almeno 2.000 persone.

* * *

A Ferragosto abbiamo visto con piacere un gruppo di operatori salesiani che hanno rinunciato al meritato riposo per concentrare la loro attenzione sullo studio dei problemi dello spirito nella luce di Don Bosco.

* * *

Da Eco un cordiale saluto alla « Compagnia del fil de fer » di Berzo S. Fermo (Bg.) che ha lasciato a Cevo un caro ricordo.

A questi giovani un presto arrivarci.

* * *

Per il decennio della beatificazione del Beato Innocenzo (12-11-1971) è stata inaugurata nella nostra chiesa una vetrata istoriata dedicata al nostro S. Giovannino.

Commemorazione e ricordo

Così l'Arciprete di Civate Don Carlo Comensoli si è espresso durante la solenne concelebrazione eucaristica di suffragio, la sera del 30 giugno '71.

Don Giovanni ci è apparso in una fulgida luce e il ricordo della sua vita e della sua sofferenza così rimane nel nostro cuore per sempre.

Un grazie veramente sentito al rev.mo don Carlo per questa luminosa proiezione fatta con amore e devozione sacerdotale.

Un anno fa come questa sera, Cevo era in lutto; su tutto il paese gravava un pesante silenzio rotto solo da preghiere e da meste considerazioni.

Il lutto era cagionato da una perdita ritenuta ineluttabile, ma come sempre accade quando si tratta di persona cara e utile, era accompagnata da una assurda speranza.

Era la perdita di un concittadino che si era circondato di grande stima e di grande affetto. Certe persone non dovrebbero mai morire.

Era la perdita di un amico, che non aveva esclusioni e che dava il diritto di varcare la soglia del cuore a chiunque ne avesse il bisogno; per cui tutto il popolo era suo.

Era la morte d'un uomo di Dio che qui in tempi difficili aveva maturato una santa e coraggiosa vocazione; era la perdita d'un apostolo dei poveri e per i poveri; si trattava di una perdita che interessava tutta la comunità parrocchiale.

E Cevo si trovava raccolta intorno a lui, don Giovanni Bazzana, che nel silenzio e nella solenne immobilità della morte faceva ancora centro su di sé di tutti i pensieri e i sentimenti dei suoi concittadini.

A un anno di distanza voi avete voluto ricordare quella scena e quella data, facendo lavorare più della vostra memoria, il vostro cuore, e perché, lui ne fosse più contento, avete invitato a rievocare uno che lo ha amato, ne fu l'amico per molti anni; gli fu compagno di scuola, ne ha compreso e condiviso i sentimenti e fu vicino a lui nelle idee e nelle opere, lo ha approvato e lo ha seguito.

1° anniversario di

Io do volentieri il mio apporto alla vostra manifestazione, conscio che sarei venuto non solo a dire parole di compianto e di solidarietà, ma avrei manifestato quei pensieri che si adagiano in fondo al cuore perché si trovano nel loro ambiente, diventano un tutt'uno col nostro io, e ci restano particolarmente attenti alle voci che vengono d'oltre tomba.

Io sono venuto per onorare insieme, pregare insieme, ascoltare insieme, ma anche per un motivo che è tutto mio personale: per rendermi più degno d'un incontro, che ormai non può essere che molto vicino.

Il funerale di un anno fa, è valso a dimostrare quanto era amato e stimato.

L'Anniversario invece che state celebrando serve a convincere che non solo avete patito per una perdita, ma che avete appreso come si vive e come si muore, quando la lezione è data da un maestro che si chiama Don Giovanni Bazzana.

Don Giovanni Bazzana è nato il 26 maggio 1897.

Ebbe da natura o meglio ebbe da Dio il dono d'una volontà forte e decisa, un cuore generoso, una persona prestante, una marcata tendenza alla comprensione e al perdono.

Entrò nel seminario Vescovile e si distinse subito nello studio e nell'intelligenza.

Quando l'appello della patria, travolta in guerra, si fece tragico per quello che fu definito il disastro di Canoretto, egli partì.

Nel 1917 vestiva la divisa di alpino che doveva tanto onorare e passò lunghi mesi al fronte co-

me ufficiale combattente. Nel maggio 1920 ritorna a Brescia eshausto per i sacrifici e i rischi subiti. I torbidi sociali, e le inevitabili contestazioni che scossero allora le vecchie impostazioni politiche e civili non intaccarono la sua vocazione. Con buona volontà e con grande lena riprese gli studi per diventare prete.

Infatti l'11 giugno alla presenza del povero parroco don Bertocchi, dei familiari, degli amici e di pii sacerdoti celebrava la sua Prima Messa.

I primi passi nel ministero sacerdotale li fece a Fresine, ma fu per poco tempo. Egli desiderava un campo più vasto e più sicuro.

Ben presto si aggiunse al valoroso drappello dei preti Oblati e per 10 anni si dedicò, sotto l'indirizzo dei suoi superiori ad una vita intensa di apostolato della divina parola. Sono molti i paesi che l'hanno sentito oratore sacro, sfogorare dal pulpito gli errori che, attraverso la demagogia inasprivano gli animi e nascondevano le vere soluzioni.

In questo tempo così inquieto e turbolento per le aspirazioni e i

Don Giovanni Bazzana

contenti che scuotevano la maschera operaia, gli oratori sacri dovevano dare un ammaestramento corretto, preciso e chiaro. E don Giovanni Bazzana corrispondeva all'aspettativa.

Ricordo che, compendosi il decennio del suo sacerdozio pubblico un «messalino illustrato» con la Messa in Italiano al quale S.E. Mons. Emilio Bongiorno fece la prefazione, e quell'opera a pioniere della riforma liturgica non può essere dimenticata.

Il vescovo di Brescia lo promosse arciprete di Corteno nel marzo 1932; ma purtroppo dopo un breve tempo di vita parrocchiale, in quella importante borgata fu costretto a rinunciare colpito da un terribile male.

Pertanto fu breve il periodo in cui poté trafficare i talenti avuti, ma tuttavia l'esperimento valse a mettere in luce le sue belle qualità.

La sua intelligenza era riconosciuta da tutti, anche da quelli che non gli erano favorevoli; la sua chiarezza nell'esporre gli diviene verità; l'efficacia con la quale predicava nelle sante missioni le mas-

sime eterne il coraggio nel difendere i poveri e i perseguitati di fronte ai prepotenti dell'epoca; la sua fedeltà ai doveri dell'amicizia e della verità; il suo zelo disinteressato e quasi aggressivo nel difendere contro i pericoli morali e politici dei suoi convalligiani neutralizzava le tendenze malsane che potevano essere favoriti dai lavori dell'Adamello, dal carattere degli abitanti generosi e battaglieri che allora facevano dire di sé nei giornali di parte.

Egli non dava la colpa a queste popolazioni perché né conosceva i bisogni e l'onestà, le fatiche e la povertà, e le amava.

Anzi fu per questo che con la più pura dell'intenzioni essendo vacante la parrocchia ha tanto insistito perché il prete che ora parla a voi avesse a venire qui a fare il vostro parroco. Ingenui tutti due, ma retti nella nostra intenzione credevamo che dandoci mano noi due avremmo raddrizzato le vie storte ed appianato i monti. Manco male che la provvidenza per il vero bene di questa cara parrocchia ha disposto diversamente.

In quell'epoca, e alcuno di voi di lunga memoria ricorderanno ancora, le cose non andavano bene; era l'epoca di aspre lotte politiche, di carestia, di pestilenze, il tifo e la spagnola devastavano le nostre contrade, a don Bazzana non si è risparmiato né per la Chiesa, né per i fratelli.

E nel suo apostolato, anche nelle situazioni più confuse e più aspre si è sempre fatto onore.

Fu sempre un buon prete per Dio, per la Chiesa e per il popolo. Fece onore alla stola che portava perché non l'ha mai macchiata, onore al confessionale nel qua-

le, nel silenzio e nel segreto, compiva con ammirevole pazienza il compito più divino e più penoso che ci sia: quello di curare le piaghe delle miserie umane; onore alla cattedra e al pulpito di nulla rinnegare di fronte alla superbia e alle prepotenze dei falsi idoli.

Ha fatto onore alla sua divisa di prete e di soldato, più cavaliere che guerriero, un po' poeta nei suoi sogni di conquista spirituale e soprattutto sempre nobile nell'idea e nell'azione.

E' per questo che io vi dico: avete fatto bene a onorarlo in questo primo anniversario e io vi ringrazio d'aver invitato proprio me a rievocarne la memoria.

Ma ricordiamoci, cari amici, che le persone di questo genere, maestri di parola e di opere, si onorano non con le nostre ciancie ma con le nostre opere buone, per insegnarci le quali, Don Giovanni Bazzana un anno fa riceveva i vostri suffragi e i vostri onori scrivendo il suo nome nel lungo elenco di eroi e di martiri, che Cevo ha lasciato alla storia.

Commemorare un prete e un prete come Don Giovanni Bazzana senza raccomandare di onorare la sua memoria con ciò che gli stava maggiormente a cuore ossia la fedeltà alla Chiesa e alla nostra fede, sarebbe un assurdo.

Una terra che produce persone così generose nel servizio ecclesiale e civile, deve soprattutto farsi onore non solo col dare alla patria difensori eroici, ma anche all'esercito di Cristo combattenti decisi e convinti, memori che nessuna grandezza è stabile, senza l'appoggio della fede, che nessuna riforma arriva a frutto senza l'aiuto di Dio, che nessuna fedeltà è nobile se non è accompagnata da quella a Cristo.

Cari amici voi commemorate Don Bazzana mentre nella vostra bella chiesa si sente ancora il profumo dell'incenso che ha onorato questo altare, siate sempre uniti nel ricordo dell'altare e del sacerdote; e mentre con animo pio invochiamo per lui, Don Giovanni la pace e il riposo eterno chiediamogli il patrocinio della sua preghiera e della sua benedizione sulla terra natale che ne custodisce le sacre spoglie pegno dei benefici divini.

MAESTRA DI CEVO PRECIPITA IN UN PROFONDO CREPACCIO

Era in compagnia di uno studente spagnolo che ha assistito impotente - Lo spuntone di roccia a cui era aggrappata ha ceduto. La salma è stata recuperata dopo dodici ore di ricerche dalla squadra del soccorso alpino di Cogolo.

30 luglio

Una maestra elementare ha perso la vita durante una ascensione sulle montagne del Trentino. La vittima è Maria Maddalena Bazzana, di 40 anni, da 26 anni insegnante di ruolo nelle scuole elementari di Cevo e quindi persona molto nota e stimata.

Ieri mattina, alle prime luci dell'alba, la signorina Bazzana in compagnia di un giovane studente spagnolo, suo ospite, e con il quale, anche negli anni scorsi, era solita compiere ardite scalate, si era incamminata verso il Cevedale. Va premesso che la Bazzana era esperta della montagna ed aveva, a suo tempo, frequentato la scuola di roccia. Dello studente spagnolo si conosce soltanto il nome, Alberto, non essendo stato possibile raccogliere maggiori particolari. Maria Maddalena Bazzana si era portata con il giovane ospite ai piedi del Cevedale ed aveva iniziato l'ascensione. Verso le ore 7 i due amici iniziavano la salita. La donna precedeva lo studente. Ad un certo punto la Bazzana, incontrato sul suo cammino uno spuntone di roccia, vi si aggrappava credendolo solido; purtroppo la roccia era friabile ed alla maestra veniva a mancare completamente la presa. Lo studente spagnolo, impotente, l'ha vista precipitare per oltre 150 metri, rimbalzare sul ghiacciaio e scomparire in un crepaccio.

Alberto chiamava a gran voce Maria Maddalena Bazzana nel disperato tentativo di sapere se fosse ancora in vita. Non ricevendo risposta ritornava con la maggior rapidità possibile a valle dove veniva dato l'allarme.

Immediatamente partiva da Cogolo una squadra del locale

soccorso alpino la quale, dopo dodici ore di ricerche, rinveniva il corpo ormai senza vita della povera insegnante. La salma veniva trasportata a Cogolo e composta nella camera ardente del cimitero.

Lo notizia della repentina scomparsa di Maria Maddalena Bazzana si è diffusa in un baleno a Cevo e nell'Alta Val Camonica nonchè negli ambienti alpini dove la scalatrice era conosciuta. Come si è detto a Cevo Maria Madalena Bazzana ha insegnato per 20 anni e perciò è stata la maestra di molti giovani del luogo che hanno appreso la tragica notizia increduli e sgomenti.

Vivissimo cordoglio in tutta l'alta Valcamonica

Ricostruita la disgrazia in montagna che è costata la vita alla maestra di Cevo

L'estremo omaggio recato dagli scolaretti che hanno ricoperto la bara con fiori di bosco.

Con il ritorno a Cevo delle spoglie della sfortunata alpinista camuna, la maestra Maria Maddalena Bazzana, chiamata affettuosamente dalla sua gente e dagli amici « Nena », accompagnata dal ventitreenne studente spagnolo Alberto de la Madrid, che con lei partecipò a tante ascensioni, si sono potuti conoscere dall'ancora sbigottito ed accorato superstiti della tragedia, i particolari del funesto evento che ha stroncato sulle montagne dell'Ortles-Cevedale, la generosa esistenza dell'insegnante Bazzana che per 26 anni ha esercitato la sua nobile missione con appassionata dedizione, solo eguagliata da quella che nutriva per la montagna, alla quale dedicava tutto il tempo libero dalla scuola.

Va detto subito che i due protagonisti sono esperti della montagna e le cause della tragedia debbono ascriversi a pura fatalità. La vittima era socia da molti anni del CAI, aveva brillantemente superato il corso di roccia « Adamello » e frequen-

tato numerosi corsi d'alta montagna che vengono organizzati dal CAI Brescia, oltre ad essere molto conosciuta e stimata negli ambienti alpinistici provinciali; profonda conoscitrice della montagna di casa, l'Adamello, dove svolgeva prevalentemente la sua attività di provetta alpinista, si era cimentata con successo nelle più difficili classiche ascensioni dell'intera cerchia alpina. Anche il suo compagno, membro del Gruppo Alta Montagna Espanol, vanta una brillante carriera alpinistica ed elenca con la voce stremata dalla tensione che ancora lo attanaglia, i nomi del Vaolet, della Marmolada, del Cervino, del Bianco — per citare i più noti — verso i quali era attratto dalla intensa passione per la montagna dall'assolata sua terra di Spagna; ambedue erano poi di ritorno da una recente serie di ascensioni compiute nella catena dei Pirenei.

Sono le sette di sabato mattina ed i due, provenienti dal rifugio Mantova sotto il Vioz e diretti dalla Capanna Casati, attraverso la cima del Cevedale, stanno superando le pendici della cima Palon de la Mare; un facile passaggio un appiglio infido, lo sgretolarsi improvviso del-

TRASPORTATA A CEVO

LA SALMA DI "NENA"

la roccia, e poi il salto pauroso nel vuoto per oltre 250 metri, sono il tragico epilogo di una vita generosamente ed interamente dedicata alla scuola ed alla montagna. Inutili l'urlo agghiacciante del compagno, la corsa affannosa ai rifugi in cerca di soccorso, il ritorno alla difficile ricerca della vittima; il suo corpo viene rinvenuto dopo oltre dieci ore, straziato da quelle rocce che tanto avevano significato nelle aspirazioni della sfortunata alpinista. Alle squadre del soccorso alpino salite da Pejo, non rimaneva che calarne pietosamente a valle il corpo che, accompagnato nel triste ritorno a casa dal compagno di escursione, dai familiari, giace ora nella sua casa di Cevo nella bara ricoperta di fiori della montagna sulla quale spiccano corda, ramponi e martello, meta del mesto pellegrinaggio della sua gente presso la quale godeva della stima generale e dei suoi scolari i quali, increduli e sbigottiti, vengono a porgerle lo estremo saluto ed a recitare la preghiera collettiva come ancora s'usa nei paesi di montagna.

Giacomo Venturini

Ieri sera, alle ore 17, è giunta a Cevo, da Cogolo, la salma di Maria Maddalena Bazzana, l'insegnante precipitata in un crepaccio la mattina di sabato 31 luglio mentre compiva una ascensione sul Cevedale. Negli ambienti del CAI e dell'UOEI era chiamata affettuosamente « Nena » ed era, come l'ha definita una sua amica, un'istituzione.

Con lei, l'alpinismo bresciano subisce una grave perdita: era, a detta di molti esperti, la migliore rappresentante femminile. Infatti, da fanatica appassionata della montagna quale era, aveva compiuto tutte le più classiche scalate delle Alpi: dal Campanile Basso di Brenta, allo Spigolo del Lago sulle Torri del Vajo-

let, alle Cime di Lavaredo, al Cervino... « Nena » era appena tornata dai Pirenei dove, in compagnia di amici spagnoli, tra cui Alberto (il giovane che si trovava con lei al momento della disgrazia e di cui non si è ancora riusciti ad avere il cognome) considerato uno dei più promettenti alpinisti di Spagna. La tragedia del Cevedale, dunque, non è dovuta ad imperizia poichè sia il giovane che la maestra di Cevo erano due provetti alpinisti.

Una triste fatalità ha voluto che « Nena » si aggrappasse ad uno spuntone di roccia friabile. Con ogni probabilità, secondo quanto ritengono alcuni amici dei due alpinisti, la donna portava anche lo zaino con la corda poichè Alberto non ha tentato di raggiungerla in fondo al crepaccio, piantando piccozza e ramponi, come avrebbe fatto ogni alpinista. La disgrazia appare tanto più assurda in quanto quella del Cevedale era considerata, nella scala delle difficoltà, una vera e propria passeggiata distensiva. Attraverso la testimonianza degli amici, « Nena » è stata definita di una generosità « patologica », pari forse, alla sua cocciutagine come s'addice ad un buon alpinista, quando cioè la cocciutagine si identifica soprattutto con la costanza.

A riprova è stato riferito un episodio: la « Nena » avendo dimenticato piccozza e ramponi ha compiuto un'ascensione sul Cervino percorrendo una parete leggermente ghiacciata suscitando lo stupore delle guide locali. Non meno apprezzabili sembrano essere state le qualità come insegnante e forse ciò spiega (popolarità a parte) l'unanime cordoglio e la commozione che ha percorso come un fremito gli abitanti di Cevo e gli ambienti alpinistici bresciani.

Così il saluto delle sue bambine

Cara Maestra,

siamo qui noi tue alunne attorno alla tua bara, per salutarti anche a nome dei tanti alunni che in 26 anni di insegnamento sono passati sotto i tuoi sguardi. Quante cose avremo da dirti in quest'ora di dolore e di smarrimento.

Io non riesco a parlare. Il pianto mi soffoca e la parola non esce.

Ti ringraziamo di tutto quello che hai fatto per noi, del bene che ci hai voluto, della bontà che ci hai usato sempre anche se noi eravamo qualche volta un po' biricchine e ribelli alle tue cure di insegnante.

Per noi non eri la signorina maestra, eri colei che sostituiva la mamma nelle lunghe ore di scuola.

Grazie, Maestra.

Ora ci raccogliamo in preghiera vicino all'altare. Preghiamo perchè Dio abbia già fatto della tua ultima ascensione alpina un piedestallo che sia stato balzo tra le stelle, vicino a Lui. Vicino a Dio.



Ragazzo annega in un laghetto montano nel tentativo di recuperare il cappello

La vittima ha dieci anni ed è di Chiari - Trascorreva una vacanza alla colonia di Cevo - La disgrazia è accaduta durante una escursione oltre il passo Fabrezza - Lunghe ed affannose le ricerche - E' stato necessario prosciugare tutto il bacino Dosazzo per poter recuperare il cadavere.

18 agosto

Un ragazzo di dieci anni, in villeggiatura in un centro dell'alta Valcamonica è annegato in un laghet-

to alpino ai piedi del massiccio dell'Adamello. E' Renato Metelli, la cui famiglia risiede a Chiari in via Orti.

Da qualche settimana il ragazzo era ospite della colonia Don Bosco a Cevo e ieri pomeriggio, in compagnia di altri 45 coetanei, accompagnati da cinque assistenti, era salito in escursione oltre il passo Fabrezza raggiungendo il bacino artificiale, il lago Salarno dell'ENEL, in territorio del Comune di Saviore dell'Adamello, all'altitudine di circa 2300 metri.

Verso le ore 16 di ieri, nell'ora stabilita per il ritrovamento dei ragazzi suddivisi in tre o quattro gruppi, presso il rifugio, si constataba l'assenza del Metelli. Alcuni assistenti e i ragazzi più grandi tenendosi vicini facevano una rapida ricognizione intorno alla zona del Salarno e a monte dove c'è un altro lago artificiale, ma di proporzioni più piccole, il Dosazzo che immetteva le sue acque nel più grande attraverso una cascata.

Le ricerche risultavano infruttuose per cui tutti i ragazzi, accompagnati da un assistente, facevano ritorno alla colonia di Cevo anche per dare l'allarme. Frattanto le ricerche continuavano con l'aiuto di operai di un'impresa edile che lassù ha lavori in corso per conto dell'ENEL. Verso le ore 19 raggiungevano il

luogo della ricerca anche il comandante dei carabinieri di Cevo, unitamente a funzionari dell'E.N.E.L. Questi ultimi mettevano a disposizione personale, mezzi e teleferica, al fine di favorire le opere di ricerca. Si pensava anche di prosciugare il laghetto Dosazzo poiché gli scandagli non avevano dato frutti a causa dell'acqua scura e profonda quattro o cinque metri. Era quasi buio, quando poco prima delle 20, il corpo del ragazzo veniva recuperato proprio sul fondo del laghetto in una posizione che denotava il suo tentativo di raggiungere la superficie: era aggrappato alle grosse pietre che formano la riva del bacino sott'acqua, mentre il suo cappello era sul fondo melmoso.

La disgrazia si può così ricostruire: la vittima si era allontanata dal suo gruppo recandosi presso il laghetto. Probabilmente il cappello, in una cui tasca chiusa da una piccola cerniera aveva del denaro, gli era caduto in acqua. Nel tentativo di recuperarlo il ragazzo si spostava in avanti e quindi scivolava sulla riva, in quel tratto ghiaiosa.

La salma, dopo il recupero, veniva depositata nella cappella del lago Salarno. Ieri mattina è stata trasportata nell'obitorio del cimitero di Saviore dell'Adamello a disposizione dell'autorità giudiziaria la quale ha rilasciato nel pomeriggio il nulla osta.

Inutile ogni tentativo per richiamarlo in vita - La scarica mortale s'è sprigionata all'improvviso dalla macchina.

26 luglio

Un tragico incidente sul lavoro è accaduto nel pomeriggio di ieri, al lago d'Arno, nel comune di Cevo, dove a duemila metri si sta costruendo una grandiosa centrale idroelettrica. Un giovane operaio veneto è deceduto per folgorazione. La vittima è Mario Pagnussat, di 23 anni, da Sospirolo (Belluno) dipendente della ditta Angiolini-Bortolotti, che ha in appalto parte dei complessi lavori in corso.

Secondo i primi accertamenti eseguiti dal comandante la stazione dei carabinieri di Cevo, pare che il Pagnussat, mentre, poco dopo le ore 16 di ieri, stava

In un cantiere della centrale del lago d'Arno (Cevo)

Un giovane operaio muore folgorato manovrando una saldatrice elettrica

manovrando una saldatrice elettrica sia stato investito da una violentissima scarica sprigionata inaspettatamente dalla macchina, forse difettosa. Stramazzato al suolo il giovane veniva subito soccorso dai compagni di lavoro i quali, benché abbiano tentato di rianimarlo con la respirazione artificiale, si rendevano presto conto che non vi era più nulla da fare. Non rimaneva perciò che chiamare il medico del paese dottor Gianni Pezzola ed avvertire i carabinieri

del luogo. Dopo l'ispezione al cadavere e la stesura del certificato di morte effettuato dal sanitario, la salma dello sventurato giovane veniva portata a Cevo e deposta nella camera mortuaria, dove si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La disgrazia ha destato viva impressione in tutti i settori del lavoro della valle Camonica ed, in particolare, le maestranze dei cantieri del lago d'Arno nei quali, purtroppo, altre volte sono avvenuti luttuosi incidenti.

La mamma morta

Gilberto e Delio da stamattina 23 ottobre sono senza mamma.

Poveri cari ragazzi, 10 anni, 16 anni quanta strada ancora da fare senza la loro madre.

Scolari Maria Caterina, chiamata per abbreviativo Lina è morta per infarto tra le braccia della sua mamma, mentre il marito si trovava lontano sui cantieri di lavoro.

39 anni. Ancor giovane età per una mamma che deve pensare alla sua famiglia, ai suoi figli.

E la Comunità Parrocchiale si è stretta fraternamente attorno alla famiglia coluita per suffragare, per consolare, per meditare.

Il suffragio in questi momenti tristi è facile e una preghiera

fiorisce anche su labbra fredde.

Il consolare è pure facile. E noi vorremmo dire al marito, ai figli, alla mamma, ai familiari Coraggio affinché il Signore dia la forza di sopportare con rassegnazione cristiana tanto lutto e tanta prova.

Ciò che è difficile è meditare per raccogliere le severe lezioni della morte e rifletterle nella nostra vita pratica.

E vicino alla mamma di Gilberto e di Delio noi preghiamo il Signore perché ci aiuti a vivere meglio il nostro viaggio di andata verso di Lui. E Lo preghiamo anche per quanti in quest'ora di dolore e di sofferenza immensa piangono affinché la buona Lina dalla pace raggiunta tutti conforti a affianchi.

Dal diario di classe

Delio e Gilberto: due nostri amici senza mamma

Ho saputo la triste notizia della morte di una mamma, era ancora giovane e ha lasciato due giovani figli.

Ora penso a quei due bambini, e penso se io fossi al loro posto cosa farei.

Chissà?!

Forse una mano gentile li aiuterà.

Io ieri al funerale della mamma di Delio e Gilberto ho pensato chissà che tristezza avranno per tutta la loro vita, per aver perso la mamma ancora così giovani.

Poi tornando a casa mi sono detto, se fosse stata mia mamma cosa avrei fatto?

Ho sentito parlare da gente che a Cevo era morta una mamma che lasciava due bambini giovani, mi son chiesto: « Chissà come soffrono quei due ragazzi perdendo la cosa che avevano più bella al mondo » ma essa non li abbandonerà mai, sarà sempre tra loro.

Sabato a Cevo si è spenta la mamma di due cari ragazzi Delio e Gilberto. Essi ora sono rimasti senza mamma, il papà è lontano a lavorare; ora vivranno con la nonna, però non avendo più la mamma saranno infelici, pen-

seranno sempre quando lei era ancora viva e li aiutava in tutto.

Io ieri pensavo « se morisse la mia chissà cosa succederebbe a casa mia, sarebbe vuota, come un fiore senza petali, e io pensando a questo morirei dal dolore ».

La mamma per me è come un lumicino in miniera: quando si spegne sono le tenebre, si è perduti. Una casa senza mamma è un inverno senza fiamma. La mamma è la persona più cara al mondo; la prima parola che un bimbo balbetta è « mamma »; la parola che è sulle labbra di tutti i bambini è mamma. La mamma, anche da morta, veglia i suoi figli dal paradiso, li conduce sulla retta via, li aiuta e li protegge. Quant'è buona la mamma! Fa tanti sacrifici per noi che tante volte ci arrabbiamo perché ci ha dato uno scapaccione o ci ha fatto una osservazione e non capiamo che lo fa per il nostro bene.

Ieri è stata una domenica triste per tutto il paese: c'è stato un funerale particolare, quello di una mamma. Anch'io ho accompagnato la bara fino al cimitero, partecipando di cuore al dolore dei due figli che piangevano sommessamente. Quei figli sono giovani e già provano un dolore così grande, hanno perduto quello che avevano di

più prezioso al mondo quando più ne avevano bisogno. Subito ho pensato quando morirà la mia mamma come riuscirò a vincere da sola i problemi della vita e questo mi ha lasciata amareggiata per tutto il giorno.

Ieri si sono svolti i funerali di una mamma, molto giovane e per di più madre di due ragazzi. Deve essere un dolore atroce perdere la mamma. E' come se mancasse la terra sotto i piedi e l'aria per respirare. Stamattina, venendo a scuola, ho incontrato Delio, il figlio maggiore, e ho avuto l'occasione di vedere il suo volto: quell'espressione triste, quelle piccole pieghe ai lati della sua bocca, quegli occhi spenti come se anche la luce si fosse spenta per loro, lasciavano intravedere l'immenso dolore provato per la mamma. Questa creatura sublime, meravigliosa, mandata dal Signore sulla nostra strada per custodirci, consigliarci e seguirci per tutta la vita, con l'appoggio del suo grande amore.

Ho assistito anch'io al funerale della mamma di Gilberto e Delio, avrei voluto dire una parola di conforto ma non ho osato. Se morisse la mia mamma sarei triste per tutta la vita.

Ieri la madre di due ragazzi è morta: che passione!

Chissà cosa farei io, se la mia madre morisse!

Ma l'anima di quella madre, non abbandonerà mai i suoi figli, li proteggerà e farà trovare loro la strada che conduce da lei.

La mamma di due ragazzi è morta ma come sappiamo l'anima della mamma va diretta in paradiso e accompagna ancora i loro figlioli con il cuore, la preghiera e l'intercessione.

Se a me morisse mia mamma come è successo a Delio e a Gilberto io sarei triste per tutta la mia vita ed io senza di lei non camminerei sulla strada giusta.

Ieri ho assistito al funerale della mamma di Gilberto e Delio. Vedendo questi due fratelli così tristi, pensavo se fosse stata la mia di mamma cosa avrei fatto?

Ero triste anch'io con loro perché questo fatto capiterà anche a me.

Ho partecipato con dolore alla scomparsa della mamma di Gilberto, perché nella vita i suoi figli non avranno più una parola dolce da una madre.

In questi giorni son tristi, forse una mano confortevole li aiuterà a superare questo grande dolore.

Se a me un giorno dovesse morire mia madre io sarei triste per tutto il tempo fino alla mia morte. A me dispiace proprio tanto che Delio e Gilberto siano rimasti senza mamma. Per me quei bambini, morta la mamma, è come avere ad essi tolto il cuore.

Ieri ho partecipato ai funerali della mamma di Gilberto e Delio. E mentre scendevo al cimitero pensavo: « E se mia mamma morisse, io cosa farei? » E pensavo anche ai sacrifici

e alla sofferenza dei due bambini senza madre.

Tornando a casa dopo il funerale ho pensato tra me: « Chissà quanto piangere quei poveri ragazzi ma la loro mamma sarà sempre vicino a loro ».

Sabato si è spenta una mamma, qui a Cevo; ha lasciato due ragazzi: Delio e Gilberto. Pregherò il Signore affinché li protegga e renda meno amara la vita senza la loro mamma.

Se a me morisse la mamma, com'è avvenuto a Gilberto e a Delio, io non saprei cosa fare senza di lei.

Caro Delio e Gilberto, mi è dispiaciuto che la vostra mamma sia morta e vi ha lasciato così giovani. Ieri al funerale ho visto Gilberto e mi ha fatto compassione, perché deve essere molto triste restare senza mamma.

Ieri a Cevo vi è stato il funerale della mamma di Gilberto e Delio. Ma noi sappiamo che le mamme essendo nel Paradiso aiutano i loro figli. Io non ho assistito al funerale, ma mi è molto dispiaciuto. Ed è stato un giorno di tristezza che non dimenticherò mai.

Pochi giorni fa qui a Cevo si è spenta una mamma lasciando soli col padre due ragazzi. Io pensai: Chissà la sofferenza di questi poveri ragazzi avendo perduto la mamma, ma lei li assisterà ovunque. Questi ragazzi avendo perduto la mamma così giovane nella loro vita non saranno mai più felici come quando era ancora in vita loro madre.



Condoglianze

E' piamente spirata il 30 ottobre scorso la sig.ra Mina, mamma del geometra Giammario Setti.

La pia e serena morte della venerata signora conclude una lunga giornata terrena interamente dedicata al bene nel perfetto adempimento dei doveri di sposa e madre; nell'assidua preghiera; in un apostolato umile e convinto di buone parole e di inviti al bene che poneva al di sopra di tutte le vicissitudini umane, il Vangelo, la Chiesa, la fedeltà a Dio.

La ricordiamo in riconoscenza ed in benedizione. A Giammario, e signora, al piccolo Giuseppe, nell'ora del distacco sia il dolce ricordo di mamma Mina, un alito sommerso di trepida brezza sugli affanni terreni e il gelo dell'assenza.

Funerali di Magrini Giovanni

4 Luglio; ore 16,30

Una vita non lunga, ma tanto faticosa di sofferenza e provata con violenza dalla Croce.

14 mesi di malattia non sono pochi.

Una esistenza donata al lavoro con forza, con serietà, con dignità.

« La tessera degli invalidi civili, io me la merito, Mi sta bene ».

Gli stava bene sul serio e se l'era meritata veramente.

Sognava un po' di riposo e invece...

14 lunghi mesi di letto... così bene assistito, tanto ben curato.

Raro un lamento. Capì che aggranciato alla Croce con pazienza cristiana la sua vita, la sua croce, la sua sofferenza potevano avere un altro orientamento, un altro perché.

Verso Pasqua una sera disse a noi che eravamo attorno al suo letto in conversazione: « E il Signore quando me lo portate? ». Glielo portai. « Ecco. Bisognava farlo. Era un dovere ». Morente quando nelle vi-

site gli tracciavo la benedizione alzava in uno sforzo la destra per un segno di Croce.

Lo abbiamo accompagnato stasera in molti.

Con lui abbiamo pregato. Per lui abbiamo offerto.

Da lui attingevamo quelle lezioni severe e serene che rendono più tranquillo il nostro camminare verso il Signore.

Giovanni MAGRINI da stasera ci dà una mano e ci affianca fraternamente.



XX

Giambattista Baccanelli

Ai primi di settembre una grande sofferenza si abbatteva sulla comunità di Berzo Demo.

Giambattista Baccanelli, anni 11, rimaneva travolto da una frana.

Abbiamo tanto condiviso il dolore dei familiari e Pierino Biondi, durante i funerali di Giambattista, a Berzo, la sera del 5 settembre, così ha parlato a nome di tutti:

« In quest'ora di lutto anche noi bambini di Cevo vogliamo essere presenti per dire la nostra parola a voi che siete stati così duramente colpiti dalla tragica morte di Gian Battista.

Ai genitori, alle sorelle, alla nonna, ai familiari diciamo che a Cevo abbiamo pregato tanto in questi giorni e sono state fatte tante comunioni perché il Signore vi conforti e la Madonna Consolata abbia per voi una carezza tutta sua di affetto.

A voi amici di Berzo il nostro cordoglio in questi giorni di sofferenza Parrocchiale.

Noi di Cevo sappiamo per esperienza quanto, questi fatti scombussolino la vita di una Parrocchia.

Dal 13 marzo ad oggi abbiamo già avuto 4 morti tragiche in Parrocchia. Anzi il 13 marzo è rimasto ucciso alla FIAT di Torino un mio cugino che portava proprio il nome i Gian Battista.

E tutte le volte che in questi giorni sentivo Don Aurelio che diceva: Preghiamo per Gian Battista avevo una stretta al cuore.

Per voi amici di Berzo ci è cara l'occasione per dirvi tenete alta la bandiera della fede e della religiosità che così bene vi contraddistingue nella nostra zona. Gian Battista sarà il vostro Protettore. Lo invoco per voi a nome di tutti i bambini di Cevo ».

I NOSTRI LUTTI

nella luce della fede e nel cordoglio fraterno

La realtà della morte e il mistero dell'oltretomba turba il cuore di ogni uomo. Solo la Fede e la Speranza cristiana ci offrono il conforto della luce, l'attesa della vita che durerà sempre, la sicurezza della felicità eterna.

Con questo spirito noi partecipiamo alla profonda sofferenza delle famiglie colpite — in questi mesi ultimi — nei loro affetti più cari dalla visita ineluttabile della Morte.

Nella triste esperienza della morte ci conforta la parola e la promessa di Gesù: « Non si turbi il vostro cuore. Credete in Dio e credete anche in Me. Nella casa di Mio Padre ci sono molte dimore.

Se così non fosse ve l'avrei detto. Io vado a preparare un posto per voi, e quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo a prendervi con Me, affinché dove sono io, siate anche voi ».

Nel ricordo dei cari defunti

- E' una settimana straordinaria cui il Signore ti chiama dandoti una possibilità di bene che altri non ha.

Accogli l'invito dei tuoi morti: soprattutto di coloro che in vita hanno tesoreggiato le ricchezze dello spirito ed oggi sono felici... soprattutto di coloro che durante la loro vita hanno trascurato il bene ed oggi se potessero parlare ti direbbero: « Fa almeno tu ciò che non abbiamo fatto noi ».

- Chiamato dai tuoi morti, tu pure sei venuto a trovarli nel luogo del loro riposo, ed hai portato con te i simboli dell'affettuoso ricordo: fiori e lumi.

Non basta. Tutte queste cose, dice S. Agostino, sono sollievo per i vivi e non aiuto per coloro che non vivono più. I morti hanno bisogno di redenzione, perché soffrono lontano da Dio, bene supremo. Essi chiedono, esigono dal tuo affetto la sola carità dei suffragi.

SUFFRAGA I DEFUNTI

1. **Pregando** - « Santo e salutare è il pensiero di pregare per i defunti, perché siano liberati dai loro peccati » (S. Scrittura).
2. **Ascoltando e facendo celebrare SS. Messe** - « Per ogni Messa celebrata, molte anime escono dal Purgatorio. Esse non provano nessun tormento durante la Messa offerta per loro » (S. Gerolamo).
3. **Offrendo SS. Comunioni** - « La S. Comunione, dopo il Sacrificio dell'Altare, e l'Atto più sublime della religione, meritorio per vivi e per i defunti » (S. Agostino).

4. **Distribuendo elemosine** - « L'elemosina ricopre la moltitudine dei peccati » (S. Scrittura). « Conviene soccorrere i morti non con le lacrime, ma con le elemosine » (S. Giovanni Crisostomo).

5. **Con l'atto eroico**, che consiste nell'intenzione di offrire tutti i meriti, che possiamo acquistare con le singole azioni della nostra vita, a vantaggio delle anime del Purgatorio.

- « Questa è la volontà di Colui che mi ha inviato: il Padre. Che io non perda nessuno di coloro che mi furono affidati, ma che li risusciti nell'ultimo giorno ».

(Vangelo)

- « Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita è mutata non tolta; e distrutta questa terrestre dimora, ne ottengono una eterna nel cielo ».

(Liturgia)

- « Beati i morti che muoiono nel Signore... le loro opere li accompagnano ».

(Apocalisse)

- « Concedimi, o Signore, che alla morte dei miei cari io versi lacrime rassegnate, presto represses dal consolante pensiero della fede la quale mi dice che i fedeli, morendo, si allontanano solo un poco per andare a star meglio.

Posso ben provare tristezza, ma quando sono afflitto, mi conforti la speranza ».

(S. Agostino)

- « Possa tu, o Signore della vita e della morte, accoglierci nel momento che ti piacerà, preparati dal tuo timore senza turbamento e senza esitazione, nell'ultimo giorno: fa' che moviamo decisi e felici verso la vita lunga e beata che è in Te, Cristo Gesù. Amen ».

(S. Gregorio)

Anagrafe Parrocchiale

- 1) **Casalini Ado** di Bortolo e di Salvetti Maria
Nato a Davos (Svizzera) 18-1-1971
Battezzato a Cevo 6-6-71
Padrini: Salvetti Giovanni, Bazzana Dolcina
- 2) **Comincioli Simonetta** di Antonio e di Matti Marilena.
Nata a Breno 6-6-71
Battezzata a Cevo 4-7-71
Padrini: Comincioli G. Pietro, Bernardi Luigina.
- 3) **Bazzana Christian** di Giuseppe e di Ragazzoli Pierina.
Nato a Cevo 14-6-71
Battezzato a Cevo 4-7-71
Padrini: Ragazzoli Gianpietro, Bazzana Maria.
- 4) **Biondi Daniela** di Mario e di Sisti Piera.
Nata a Breno 25-6-71
Battezzata 1-8-71
Padrini: Biondi Mirella, Sisti Daniele.
- 5) **Comincioli Cristina** di Pietro e i Matti Ada.
Nata a Breno 1-7-71
Battezzata a Cevo 1-8-71
Padrini: Comincioli Sergio, Comincioli Mari-
nella.
- 6) **Galbassini Katia** di Giacomo e di Matti Giaco-
mina.
Nata a Breno 9-7-71
Battezzata a Cevo 1-8-71
Padrini: Galbassini G. Battista, Matti Maria
Rosa.
- 7) **Matti Silvestro** di Giuseppe e di Scolari Mad-
dalena.
Nato a Ghiare (Parma) 5-5-71
Battezzato a Cevo 1-8-71
Padrini: Matti Roberto, Matti Bortolino.
- X 8) **Galbassini G. Battista** di Silvio e di Zanardini
Uliana.
Nato a Darfo 30-7-71
Battezzato a Cevo 5-9-71
Padrino: Galbassini Giacomo.
- 9) **Matti Raffaella**, di Roberto e di Ragazzoli Linda
Nata a Cevo 22-8-71
Battezzata a Cevo 5-9-71
Madrina: Monella Silvia.

10) *Biondi Raffaella*



12) *Barone Massimo*

44 - ECO DI CEVO



UNITI NEL NOME DEL SIGNORE

- 8) Malfa Giuseppe - Belotti Annunciata
Cevo 5-6-1971 ore 10,30
Testimoni: Palmucci Ino - Belotti Lina.
- 9) Tiberti Innocente - Gozzi Antonia.
Cevo 5-6-1971 ore 12,00
Testimoni: Gozzi Gianluigi - Tiberti Ester.
- 10) Gheza Bortolo - Belotti Rita
Cevo 3-7-1971 ore 18
Testimoni: Belotti Gianantonio - Gheza Fran-
cesco.

Fuori Parrocchia

- 11) Bazzana Dante - Broggi Gabriella
Milano 20-2-1971
- 12) Comincioli Gian Pietro - Bernardi Luigina
Edolo 12-6-71
- 13) Viola Attilio - Guzzardi Santina
Albino (Bg) 29-9-71
- 14) Scolari Lodovico - Boldini Mariella
Saviore dell'Adamello 25-9-1971
- 15) Bazzana Giacomo - Giovineti Eugenia
Cigole 23-10-1971

Li ritroveremo a Casa

- 10) Magrini Giovanni - anni 62 † 2-7-71
- 11) Bazzana Maria Maddalena anni 44 † 31-7-71
- 12) Scolari Maria Caterina anni 39 † 23-10-71

*Questi h. nati nel 1971 sono stati
con me a scuola in I nell'anno 77-78*

PAGINA DELLA GENEROSITÀ

Nel giorno del matrimonio

- Malfa Giuseppe - Belotti Annunciata L. 20.000
- Gheza Bortolo - Belotti Rita L. 40.000
- Scolari Lodovico - Boldini Mariella L. 10.000

Nel giorno del Battesimo

- Casalini Ado L. 10.000
- Bazzana Christian L. 5.000
- Matti Silvestro L. 5.000
- Comincioli Cristina L. 5.000
- Biondi Daniela L. 10.000
- Galbassini G. Battista L. 10.000
- Matti Raffaella L. 5.000
- Galbassini Katia L. 5.000

Per i funerali

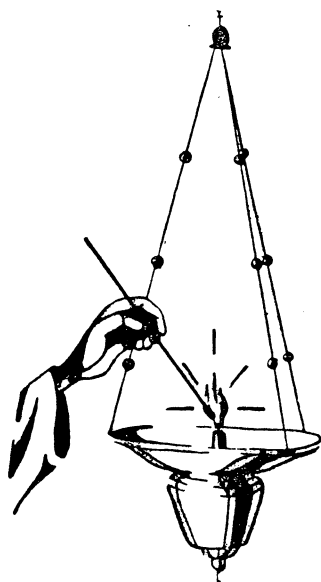
- Magrini Giovanni L. 30.000
- Bazzana Maria Maddalena L. 50.000
- Belotti Maria Caterina L. 20.000

Simpatia per Eco

- Pains Santo L. 2.000
- Vitali Chiara » 5.000
- Suor Giacomina Rivetta » 5.000
- Montagnini Paolo » 10.000
- Fam. Scagnellato » 3.000
- Marcarini Nino » 10.000
- Fam. Castiglioni » 2.000
- Fam. Ferri - Gussago » 3.000

A suffragio dei propri morti

- N. N. L. 5.000
- N. N. » 3.000
- N. N. » 1.000
- Bazzana Maddalena » 10.000
- Fam. Scolari » 5.000
- N. N. » 6.000
- Fam. Ferramonti Abramo » 10.000



Alimenta

la sacra
fiamma



colla tua

generosità!

Ricordando l'anniversario dei cari defunti

- I genitori Monella ricordano Giovanni (7-6-1970) L. 5.000
- Il figlio Biondi Bortolo ricorda la mamma (30-5-1970) L. 5.000
- I familiari ricordano Andreino Comincioli (17-7-63) L. 10.000
- La famiglia ricorda Battista Bazzana (4-7-1952) L. 10.000
- I figli nel 1° anniversario di Scolari Maria (28-7-70) L. 5.000
- Amabile Scolari ricordando il IV anniversario della morte del papà e della sorella Isabella L. 10.000
- Scolari Gino nel 16° anniversario del papà L. 10.000
- La moglie Matti Angela ricorda il marito (14-9-69) L. 10.000
- Fratelli Bazzana ricordando il papà G. Battista (29-9-71) L. 10.000
- Bazzana Giusto ricorda la mamma nel 12° anniversario L. 10.000
- I figli ricordano la mamma Casalini Maria Teresa (29-9-70) L. 5.000
- Il marito ricorda i 27 anni della morte della moglie Biondi Rosa L. 10.000
- La mamma nell'anniversario del figlio Matti Gino L. 5.000
- Nel 1° anniversario (5-11) la moglie ricorda il marito Casalini Leone L. 5.000
- Fratelli Ragazzoli, nel 6° anniversario del papà Domenico L. 10.000
- I familiari nell'anniversario di Matti Domenico L. 5.000

Per le opere parrocchiali

- Banda musicale - Cevo L. 5.000
- N. N. » 1.000
- Bazzana Faustino » 20.000
- Per la 1ª Comun. di Stefania Matti » 10.000
- Ragazzoli Remo e Tullio » 10.000
- Scolari Maria » 3.000
- Suore S. Marta » 50.000
- Pasinetti Antonio » 5.000
- Scolari Ezia e fratelli » 5.000
- Fam. Grassini » 10.000
- Suore Buon Pastore - Borno » 5.000
- Casalini Caterina » 5.000

COMPAGNIA LOMBARDA DI ASSICURAZIONE

Non aspettiamo che un sinistro o una calamità si abbatta su di noi nuocendo non solo alla nostra persona ma anche ai nostri cari.

Preveniamo questo pericolo assicurandoci

La Compagnia Lombarda di Assicurazioni

collegata con la **Compagnia Ass. di Milano**
vi assiste ed interviene 20 ore su 24 in
qualsiasi necessità. **Tutti i rami assicurativi**

Per informazioni potrete rivolgervi alla

nuova **Agenzia di EDOLO** (Bs)
Piazza Martiri Libertà - Tel. 71.100

Agente principale di Zona
BASORINI Geom. Francesco

Recapito a **Cevo**:

BELOTTI Ins. GIANANTONIO

Via C. Battisti, 19 - 25040 CEVO (Brescia)

RENANA ASSICURAZIONI

AGOSTINO PEDERSOLI

Agente Generale per la **VALLE CAMONICA**

Agenzia Generale **Boario Terme** - Tel. 50.920

Agenzia **Cedegolo** - Tel. 61.015

Agente **TIBERI GIOVANNI**

VALLE DI SAVIORE - Tel. 64.144

La moderna organizzazione al vostro servizio per qualsiasi esigenza assicurativa

Bar Sport

L'AMBIENTE SERENO
PER UNA SERATA TRANQUILLA

Via Roma, 56

Telefono pubblico 64125

LA "BAITA"

di BORTOLINO

- confortevole
- originale
- sereno

TUTTO PER
LA VOSTRA SERATA

CEVO - Via Roma, 34

Tel. 64.165

Da Venanzio

IL RITROVO DEGLI AMICI

Via S. Vigilio

CEVO

PIETRO GOZZI

- ALIMENTARI
- ASSORTIMENTO PASTA
- DOLCIUMI

«E' IL NEGOZIO DELLA FAMIGLIA»

da «Teresi»

Via Adamello, 20 - CEVO

TINO

- PARRUCCHIERE
- TAGLI MODERNI
- LOZIONI
- SERVIZIO PROFUMERIA

Via Roma, 58

CEVO

CALZATURE «900»

ULTIMO MODELLO

Belotti Mario

Via Roma

CEVO

MERCERIE e CHINCAGLIERIE

TILDE BAZZANA

Via Trieste

CEVO

«FIDUCIA - ONESTA' - QUALITA'»

TELE RADIO

di DINO REBUFFONI

RADIO T.V. - RIPARAZIONI
ELETTRODOMESTICI MATERIALE ELETTRICO

Riv. autorizzato:

Indesit - Minerva - Recofix - Zoppas

25040 Badetto di Ceto (Bs)

Tel. 43.052

dal Mora

BAR PIZZERIA

«IL LOCALE DEL VOSTRO WEEK-END»
PIZZE A DOMICILIO

CEVO (Brescia) - Via Marconi, 14
Tel. 64.164

«PIZZERIA»: è la prima e rimane l'unica

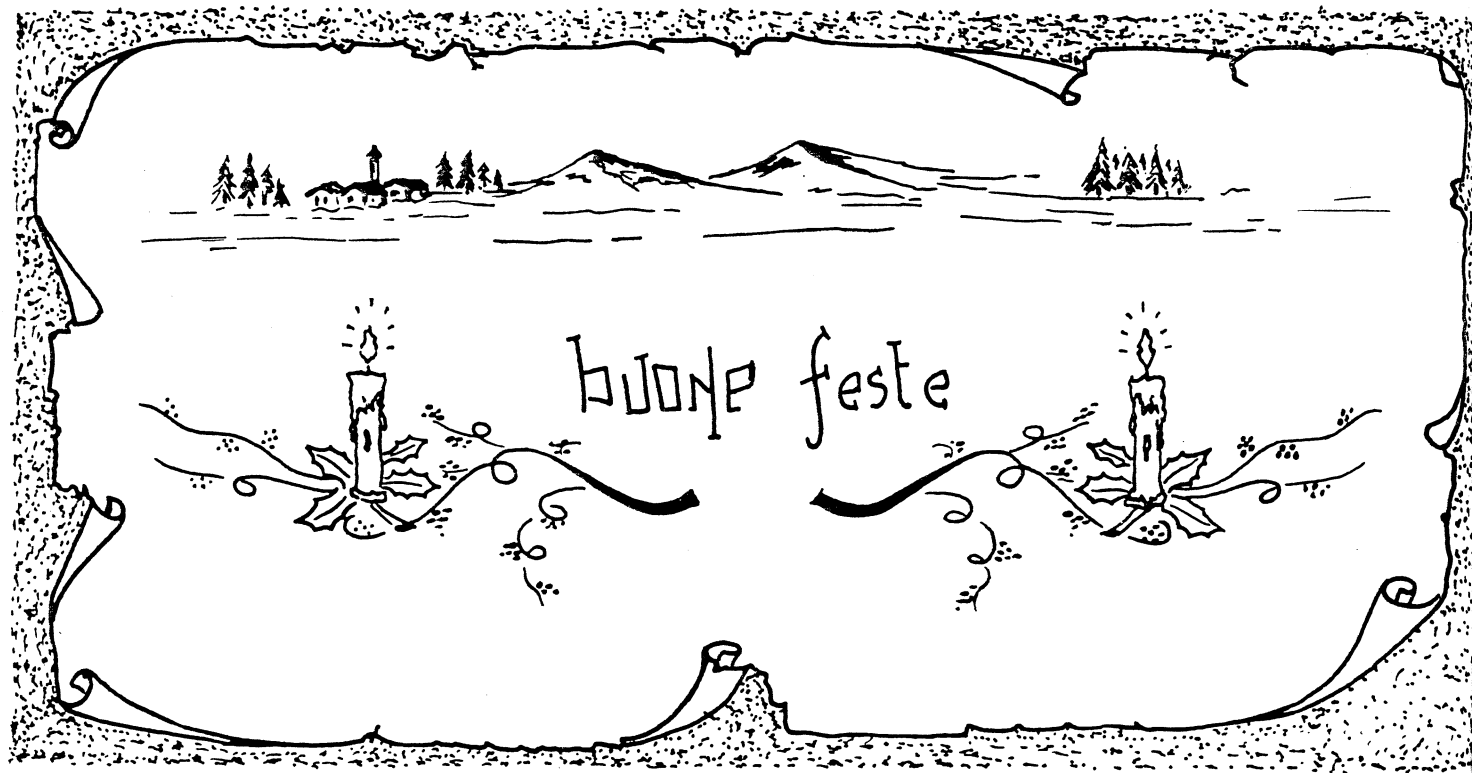
Gozzi Domenico

Impianti Elettrici - Elettrodomestici - Radio -
T.V. - Dischi - Assistenza Tecnica - Servizio
accurato

25040 CEVO (Brescia)

Via Trieste - Tel. (0364) 64.121

*a tutti i lettori
auguriamo*



*un felice
natale
e un
migliore
1972*